

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

La benedizione di Sua Santità Paolo VI

SUA EMINENZA IL CARDINALE ARCIVESCOVO PRIMA DI RIPARTIRE DA ROMA, DOPO IL CONCLAVE, SI CONGEDO' DAL SANTO PADRE CON UNA LETTERA INDIRIZZATA A S. E. REVERENDISSIMA MONS. ANGELO DELL'ACQUA, SOSTITUTO DELLA SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITA', AFFIDANDO LA LETTERA STESSA ALLA POSTA.

PAOLO VI° SI E' DEGNATO RISPONDERE DIRETTAMENTE COL SEGUENTE SUO MESSAGGIO PERSONALE CON TELEGRAMMA URGENTISSIMO:

176 S S S SVAT ITL Città del Vaticano, 28 Giugno 1963

« A Lei, Signor Cardinale venerando et carissimo, giungano nostri «memori grati pensieri per amabili espressioni che Ella ha voluto a «Noi rivolgere nel dipartirsi da Roma, et La accompagnino nel suo «felice ritorno alla diletta Arcidiocesi Torinese et nei prossimi sacri «riti della Ordinazione Sacerdotale.

« Amiamo assicurare che La sentiremo ben vicino al Nostro animo nel giorno della Nostra Incoronazione col suo spirituale contributo di preghiere, di cui tanto ha bisogno la nostra umile persona.

Sia pegno di copiosi doni celesti la effusa Benedizione Apostolica che Le inviamo di gran cuore, affidando a Lei, Signor Cardinale, di parteciparla ai novelli Sacerdoti et al suo mistico gregge.

PAULUS PP. VI

Ecco il testo della lettera indirizzata da Sua Eminenza il Card. Arcivescovo a S. E. Mons. Sostituto della Segreteria di Stato.

Roma, 24 Giugno 1963

Eccellenza Reverendissima,

Lei che è sempre stato tanto buono e comprensivo con me, mi voglia continuare la sua benevolenza ed esprimere al Santo Padre le mie vivissime scuse, se Domenica 30 c. m. non potrò essere presente, qui a Roma, alla solenne funzione della Incoronazione. Sabato 29, festa di S. Pietro, e Domenica 30 devo tenere le Sacre Ordinazioni per promuovere al Presbiterato 16 Diaconi della mia diletta Diocesi. Sono ormai 33 anni che tengo Ordinazioni a Torino, ed a S. Pietro non sono mai mancato per i miei carissimi Chierici: è una grande consolazione questa paternità spirituale che ci unisce per l'eternità. I miei Chierici ci tengono, ed anch'io ci tengo: potrebbe essere l'ultima ed avrò un altro gruppo di Sacerdoti che pregheranno per me: Deo Gratias!

Domani ricorre l'anniversario della morte del mio carissimo cugino Comm. Agostino Villa, e quindi ho prolungato di questi giorni la mia permanenza a Roma per poter celebrare la Messa nella Cappella di Famiglia. Poi ripartirò per Torino col direttissimo delle 22, portando nel mio cuore, ormai tanto vecchio, i dolci ricordi di questo 3° Conclave, a cui la misericordia del Signore ha voluto che ancora partecipassi. Sono piuttosto stanco: ho dovuto fare tanta strada nei corridoi interminabili e salire tante volte i 48 scalini che mi portavano alla Cella: ma sono tanto soddisfatto per l'esito, che mi richiama l'amabile figura di Papa Giovanni. Mi pare che Papa Giovanni stesso abbia dato le consegne a Paolo VI, come Elia passò il suo mantello ad Eliseo.

Ed ho notato che le tenerezze di Papa Giovanni verso l'umile ed ormai tanto vecchio Arcivescovo di Torino, sono passate in eredità a Papa Paolo. Io sono rimasto come sbalordito (mi pare non ci sia altra parola più adatta) dinanzi all'abbraccio che il Santo Padre, scendendo dal Trono, mi ha voluto dare in cambio della mia obbedienza; e da Torino mi hanno telefonato la esultanza e la edificazione che i Torinesi hanno ricevuto per questo gesto di eccezionale bontà da parte del Papa verso il loro Arcivescovo.

Quid retribuam Domino? Lei, Eccellenza Carissima, si renda come sempre fedele interprete dei miei sentimenti di viva commossa gratitudine verso il Santo Padre. Egli conosce la mia devozione illimitata e senza confronti verso la Persona del Papa, i cui desideri sono ordini. Posso ormai fare poco o nulla per Lui, ma l'ausilio delle mie preghiere e delle mie sofferenze non Gli mancheranno mai, se il buon Dio le accetta.



L'affettuoso abbraccio del Santo Padre all'Em. Card. Arcivescovo

Mi ottenga ancora una grossa Benedizione: grazie: e Gli dica che Domenica scorsa, a recitare con Lui il primo Angelus dalla finestra del Palazzo Apostolico, in Piazza S. Pietro, c'era anche l'umile sottoscritto. Non ho voluto privarmi di questa intima gioia, che nelle intenzioni voleva essere pure il mio congedo da Lui.

Mi ricordi qualche volta al Signore nelle sue preghiere, perchè sia sempre pronto alla chiamata, ed io gliene assicuro il ricambio nella S. Messa, mentre coi migliori ossequi mi onoro professarmi

*di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo aff.mo*

M. Card. Fossati, Arcivescovo di Torino

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ANGELO DELL'ACQUA - Arciv.
Sostituto Segreteria di Stato di S.S.
Città del Vaticano

Atti della S. Sede

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Sectio de Indulgentiis

INDULGENTIAE APOSTOLICAE

Quas Summus Pontifex Paulus Pp. VI, in audentia infrascripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 27 Junii 1963 impertita, benigne concessit Christifidelibus, qui aliquod pietatis vel religionis obiectum, a se vel a sacerdote potestatem habente benedictum, possident ad peculiaribus imperatis conditionibus satisfecerint.

I N D U L G E N T I A E

1. Quisquis saltem semel in hebdomada recitare consueverit coronam Dominicam, vel aliquam ex coronis Beatae Mariae Virginis, vel rosarium aut saltem eius tertiam partem, vel officium parvum eiusdem B. Mariae Virginis, vel saltem vespas aut nocturnum cum laudibus

officii defunctorum, vel psalmos paenitentiales aut graduales, vel conseruit saltem semel in hebdomada aliquod opus ex illis peragere quae sub appellatione « Operum misericordiae » agnoscuntur, v. g. pauperes iuvare, infirmos visitare, rudes catechizare, pro vivis et defunctis exorare etc. vel Missae interesse, servatis conditionibus confessionis sacramentalis, sanctae Communionis et alicuius orationis ad mentem Summi Pontificis, lucrabitur *Indulgentiam plenariam* diebus Nativitatis Domini, Epiphaniae, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, SS. Trinitatis. Corporis Domini eiusdemque SS. mi Cordis, Iesu Christi Regis, Purificationis, Annunciationis, Assumptionis, Nativitatis. Immaculatae Conceptionis, Maternitatis B. Mariae Virginis eiusdemque Immaculati Cordis, in festis B. M. V. Reginae et a Rosario, Nativitatis S. Ioannis Baptistae; utriusque festi S. Ioseph Sponsi Deiparae Virginis (19 Martii et 1 Maii), Ss. Apostolorum Petri et Pauli, Andreae, Iacobi, Joannis, Thomae, Philippi et Iacobi, Bartolomei, Matthaei, Simonis et Iudae, Matthiae etque Omnium Sanctorum.

Si quis vero ad sacramentalem confessionem ac ad sanctam Communionem minime accesserit, corde tamen contritus ad mentem Summi Pontificis aliquantisper precatus fuerit, singulis diebus supra recensitis *Partialem septem annorum* lucrabitur *Indulgentiam*.

Insuper quisquis aliquod ex praedictis pietatis vel caritatis operibus expleverit, quoties id peregerit, *partialem trium annorum Indulgentiam* adipiscetur.

2. Sacerdotes, qui nullo legitimo impedimento detenti quotidie S. Missae sacrificium celebrare consueverint, *Indulgentiam plenariam* festis supra memoratis consequentur, additis sacramentali confessione et oratione ad mentem Summi Pontificis.

Quoties vero ipsi Sacrum litaverint, *partialem quinque annorum Indulgentiam* acquirunt.

3. Qui recitationi divini officii tenetur, obligationi huic obtemperans, *plenariam Indulgentiam* iisdem recensitis festis lucrabitur, servatis pariter conditionibus confessionis sacramentalis, sacrae Communionis et orationis ad mentem Summi Pontificis.

Qui vero hoc peregerit saltem corde contrito, *partialem quinque annorum Indulgentiam* singulis vicibus adipiscetur.

4. Quisquis cum primo diluculo, tum meridiano tempore, tum sub vespere, vel cum primum postea potuerit, orationem vulgo *Angelus Domini*, tempore autem paschali *Regina Caeli*, aut has preces ignorans, quinquies *Ave Maria* recitaverit; itemque sub primam noctis horam psalmum *De Profundis* vel, si eum nesciat, *Pater Noster* cum *Ave Maria* et *Requiem* recitaverit, *partialem quingentorum dierum Indulgentiam* consequetur.

5. Eamdem Indulgentiam acquireret qui quavis feria sexta de Passione et Morte D. N. Iesu Christi aliquantulum pie cogitaverit, itemque Orationem Dominicam et Salutationem Angelicam devote recitaverit.

6. Qui suam conscientiam excusserit et peccata sua sincere detestatus fuerit cum proposito se emendandi, devoteque recitaverit semel *Pater Noster*, *Ave Maria* et *Gloria Patri* in honorem SS.mae Trinitatis, aut quinquies *Gloria Patri* in memoriam Quinque Vulnerum D. N. Iesu Christi, *trecentorum dierum Indulgentiam* lucrabitur.

7. Quisquis pro agonizantibus oraverit, pro iis *Pater Noster* cum *Ave Maria* saltem semel recitando, *partialem centum dierum indulgentiam* adipiscetur.

8. Qui demum, in mortis articulo constitutus, animam suam devote Deo commendaverit et, rite confessus ac sacra Synaxi reffectus vel saltem contritus, SS.mum Iesu Nomen ore, si potuerit, sin minus corde, devote invocaverit et mortem de manu Domini, tamquam peccati stipendium, patienter susceperit, *plenariam Indulgentiam* consequetur.

MONITA

1. Res aptae ad recipiendam benedictionem pro Indulgentiis Apostolicis lucrandis sunt tantummodo coronae, rosaria, cruces, crucifixi, parvae statucae religiosae, sacra numismata, dummodo non sint ex stanno, plumbo, vitro conflato ac vacuo aliave simili materia, quae facile confringi vel consumi possit.

2. Imagines Sanctorum alios ne repraesentent quam rite canonizatos vel in probatis martyrologiis relatos.

3. Ut quis valeat Indulgentias Apostolicas lucrari, necesse est ut aliquam ex rebus benedictis ab Ipso Summo Pontifice vel a Sacerdote facultate praedito, super se deferat aut in domo sua decenter retineat.

4. Ex expressa SS. Domini Nostri declaratione, per Apostolicarum Indulgentiarum concessionem nullatenus derogatur Indulgentiis a Summis Pontificibus iam alias forte concessis pro precibus, piis exercitiis a Summis Pontificibus iam alias forte concessis pro precibus, piis exercitiis vel operibus recensitis.

Datum Romae, ex aedibus S. Paenitentiariae Apost., die 27 Junii 1963

F. Card. Cento, Paenitentiaris Maior
I. Sessolo, Regens

Atti di S. Em. il Card. Arcivescovo

Lettera al Clero della Città e Diocesi

Un po' di cronaca dei recenti grandi avvenimenti che hanno commosso la Chiesa Cattolica e il mondo intero. Dalla morte di Giovanni XXIII all'elezione di Paolo VI al Soglio Pontificio

VENERATI SACERDOTI E DILETTI CONFRATELLI:

Questo periodo è stato intenso di avvenimenti, che si sono succeduti con un'incalzare impressionante e che io desidero affidare alla vostra lettura, nelle impressioni che io stesso ho ricevuto, perchè voi possiate ricavarne qualche utile per l'anima vostra dal loro ricordo: « meminisse juvabit »!

Quando si bisbigliò la dolorosa ed inattesa notizia di una ripresa del male nel compianto Sommo Pontefice Giovanni XXIII, io mi trovavo a Lourdes, completamente ignaro di quanto succedeva a Roma! Nel primo pomeriggio del 18 Maggio scorso partivo da Porta Nuova per accompagnare il « Treno Bianco » degli ammalati, nel VII Pellegrinaggio Aziendale della Fiat, alla Grotta delle Apparizioni della Madonna Immacolata. Vi sono andato a Lourdes per la sesta volta con la Fiat, e sono sempre tanto grato alla Direzione Generale di questo nostro grande e benemerito complesso industriale, che onora Torino e l'Italia, per la consolazione che mi offre ogni anno con questo Pellegrinaggio, mentre desidero ringraziare anche pubblicamente la Segreteria dei Pellegrinaggi Aziendali Fiat per le delicate attenzioni verso la mia umile persona. Vi posso assicurare, o miei venerati Sacerdoti, che questa iniziativa è stata quanto mai provvidenziale e certamente suggerita dalla Madonna stessa, perchè è sempre feconda di tanto bene. Quanti vi hanno partecipato, sono concordi nell'esprimere un giudizio sicuramente favorevole: ogni pellegrino ritorna a casa con un grande desiderio nel cuore, quello di poter rivivere altre volte giornate così serene e così vantaggiose per lo spirito. Gli operai comunicano e trasmettono la loro intima gioia ed il loro entusiasmo nell'ambiente del lavoro, ed ogni anno è una ressa tale agli sportelli, che la Segreteria non può accogliere tutte le domande; deve anzi fare una severa cernita con suo disappunto e rincrescimento. E' questa una forma di apostolato quanto mai efficace e ricco di sante soddisfazioni: eppure a Lourdes si passano le giornate

in continua preghiera, e non c'è posto per il divertimento. Sono le attrattive delle cose soprannaturali, nella dolce atmosfera di una terra benedetta, dove si gustano le delizie dell'anima che aspira alle cose celesti: « Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum: concupiscit et deficit anima mea in atria Domini ». E' soprattutto il richiamo della Mamma nostra Maria SS. ad una vita più cristiana, che ci riconduca al suo Divino Figliuolo Gesù per farci gustare le ineffabili gioie della grazia: « Per Mariam ad Jesum ».

Avrei dovuto anche al ritorno riaccompagnare il treno degli ammalati, che sarebbe giunto a Torino il 24 Maggio, giorno del mio 87° compleanno. Tutti sanno, perchè non ne faccio mistero alcuno, quanto io ci tenga di tenere in detto giorno a Maria Ausiliatrice il solenne Pontificale, per ringraziare il Signore e la Madonna Santa degli innumerevoli benefici ricevuti, a cominciare dalla grazia del Battesimo. Il dono della vita poi merita tutta la nostra speciale gratitudine a Dio, essendo il presupposto di ogni dono soprannaturale e moneta indispensabile per acquistare l'eternità del Paradiso. Ho fatto quindi il cambio col mio Vescovo Coadiutore, che aveva accompagnato uno dei due treni dei pellegrini sani, e così ho potuto scendere alla stazione di Porta Nuova nel primo pomeriggio del 23 Maggio, in tempo utile per tenere il Pontificale desiderato.

Qui a Porta Nuova mi venne riferito, quasi in sordina, come di chi vorrebbe che la notizia non fosse vera e quindi ne attenua la gravità coi « si dice », sulle non buone condizioni di salute del Santo Padre Giovanni XXIII, e ciò mi ha molto rattristato. La mia tristezza è andata crescendo di giorno in giorno, fino a diventare angoscia quando i bollettini medici fecero capire, in una forma abbastanza chiara, anche se velata da espressioni scelte per quel rispetto che si doveva all'Augusto Infermo, la gravità del male che affliggeva il Papa, per cui la scienza aveva ormai esaurito tutte le sue possibilità e si doveva sperare soltanto più nel miracolo.

Questo miracolo l'abbiamo chiesto tutti: lo ha chiesto il mondo intero, credenti e non credenti, pur sottoponendone l'esito alla dolce ed amabile volontà del Signore, che tutto dispone sempre per il nostro meglio: tanto più quando si tratta del bene della sua Chiesa! Le alternative poi della malattia ce lo hanno fatto desiderare ancora di più questo miracolo, che la Provvidenza del Signore non ha voluto compiere, certamente perchè noi avessimo ad assistere al più grande miracolo di una morte, che ci ha tutti edificati e commossi, come mi sono già espresso in altra circostanza.

La festa di Pentecoste sono rimasto in apprensione tutto il giorno, ma specialmente durante il Pontificale del mattino, quando la mia preghiera si posava, con quella intensità che la dolorosa circostanza imponeva, sulla Persona sofferente ed agonizzante di Papa Giovanni.

Nel pomeriggio del 3 Giugno scorso partii per Mortara, dove avevo assunto un impegno presso le benemerite Suore Missionarie dell'Immacolata « Regina Pacis », nella ricorrenza del ventennio dalla morte del Fondatore Padre Francesco Pianzola, che io ho conosciuto in vita; e qui, come ormai sapete, mi raggiunse la dolorosa notizia della morte di Giovanni XXIII, avvenuta alle 19,49 di detto giorno. Sul mio diario è stato segnato e sottolineato: « Lutto universale »!

Per quanto mi fossero ben note, purtroppo, le condizioni di salute del Santo Padre, vi confesso che questa morte mi ha fortemente impressionato e profondamente angosciato come non mai.

Durante la prima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel Novembre dell'anno scorso, con una sua cortese telefonata, Mons. Loris Capovilla, suo Segretario Particolare, mi avvertiva fra le lagrime, che il Santo Padre era seriamente ammalato, e soltanto più le preghiere Lo potevano conservare al nostro affetto ed alla nostra ammirazione. Le preghiere infatti non furono inutili, perchè il Papa ebbe una ripresa insospettata e prodigiosa! Vi è facile immaginare la mia apprensione durante i mesi che seguirono, ed il mio dolore quando il male riprese con più violenza ad affrettarne la fine! Tutti sapevano delle particolari relazioni di amicizia che mi legavano al Santo Padre, perchè Giovanni XXIII, nella sua immensa bontà, non ne fece mai mistero con alcuno, e ad ogni incontro con pellegrini Torinesi, dava l'amabile incarico di portare il Suo saluto all'Arcivescovo di Torino! Ciò mi commuoveva moltissimo, com'è facile credermi! Disse una volta ad un Sacerdote, che me lo riferì con tanta devota gioia negli occhi: « Mi saluti l'Arcivescovo di Torino, che è il mio più grande e più caro amico ». Altra volta lasciò ad un diocesano l'incarico di portarmi i Suoi saluti e di dirmi che Egli avrebbe cercato di seguire il mio esempio nella età!

Quanto sarei stato contento di offrirgli i miei anni, tutti quelli che la Provvidenza del buon Dio mi voleva ancora concedere, perchè potesse Lui continuare la sua missione così grande e così bella di rendere tra loro fratelli tutti gli uomini, sotto lo sguardo dell'unico Padre che sta nei cieli: « Ut unum sint ». Il Signore nei suoi imperscrutabili disegni ha disposto altrimenti: sia benedetto e sia benedetta soprattutto la sua provvidenza, che tutto dispone con soavità per il nostro meglio. Preghiamo Dio perchè trovi in noi sempre una volontà docile alle sue disposizioni ed un cuore preparato ad accogliere i suoi desideri: « Deus, cuius providentia in sui dispositione non fallitur: te supplices exoramus; ut noxia cuncta submoveas, et omnia nobis profutura concedas ».

Queste cose non ho manifestato prima, o miei venerati Sacerdoti, per non turbare quella dolce atmosfera che correva tra Papa Giovanni ed il vostro Arcivescovo: tra il Successore di S. Pietro e l'umile successore di S. Massimo. Ora ve le dico, perchè abbiate a magnificare con me il Signore per queste affettuose relazioni che danno gloria a

lui e tornano ad onore della diletta nostra Diocesi Torinese: « *Sacramentum regis abscondere bonum est: opera autem Dei revelare et confiteri honorificum est* ».

Papa Giovanni era pur soggetto alla morte: « *Puto enim quod Deus nos Apostolos novissimos ostendit, tamquam morti destinatos* ». Per altra parte la morte è « *stipendium peccati* »: è conseguenza del peccato originale ed è il passaggio ed il pedaggio d'obbligo per trasbordare all'altra riva, per essere introdotti nella vera vita. Ma egli è andato incontro a « sorella morte » con l'abituale suo largo sorriso, e niente ha potuto turbarlo, nè tanto meno separare la sua anima dall'amore di Dio che bruciava nel suo cuore, e dall'amore verso i fratelli che gli erano figli spirituali: « *Nam in Christo Jesu per Evangelium ego vos genui* »: neanche le sofferenze lancinanti del suo terribile male, che Egli sapeva nascondere e mascherare perchè non ne avessimo a soffrire noi: « *Quis nos separabit a charitate Christi? Quia propter te mortificamur tota die: aestimati sumus sicut oves occisionis. Sed in his omnibus superamus propter eum, qui dilexit nos. Certus sum enim quia neque mors, neque vita, neque creatura alia potest nos separare a charitate Dei, quae est in Christo Jesu Domino nostro. Cupio dissolvi et esse cum Christo* ». Il suo più grande assillo e lo scopo del suo breve, ma glorioso Pontificato: « *Consummatus in brevi, explevit tempora multa* »: fu quello di condurre tutte le pecore nell'unico ovile di Cristo, perchè si faccia un solo ovile sotto un solo pastore; e fu anche quello di rendere fratelli fra di loro tutti gli uomini nella paternità di un medesimo Dio, creatore del cielo e della terra. Egli ha quindi invitato all'amore non soltanto i cristiani, che hanno in comune la grazia del Battesimo, ma si è appellato a tutti gli uomini di buona volontà, perchè si realizzi nel mondo, fra i popoli e le nazioni, fra le genti di ogni razza, fra tutte le classi, quella « *Pax in terris* », che è stata annunziata dagli Angeli sulla Capanna di Betlemme, e che è il presupposto indispensabile di ogni benessere, anche e soprattutto di quello invocato con la « *Mater et Magistra* » per il mondo dei Lavoratori.

Il suo testamento spirituale è un vero condensato di ascetica evangelica, che ha commosso tutti, ed è la conclusione coerente di una vita che fu veramente tale sempre, dal giorno in cui incominciò ad avere coscienza della sua dignità di figlio di Dio ed incominciò quindi a trafficare i talenti da Dio ricevuti con la grazia del Battesimo, fino a quando rispose alla divina chiamata per entrare nel gaudium del suo Signore: « *Adolescens, juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea* ». « *Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui* ».

Il suo sepolcro è dicentato glorioso e la sua tomba si eleva a cattedra di semplicità, di amore e di saggezza: « *Estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae* ».

« *Defunctus ahuc loquitur* »: Egli continua a parlarci con quella « *sapientia cordis* » che fu la sua specialissima prerogativa, dono di

natura e di grazia. Ho assistito anch'io, con grande letizia spirituale, all'efflusso dei pellegrini che scendono nelle Grotte Vaticane dalla Basilica di San Pietro, per pregare sulla tomba di Giovanni XXIII e deporvi i fiori della riconoscenza e della implorazione. E' una colonna impressionante di fedeli appartenenti ad ogni nazione, e sono mazzi di fiori che si accumulano sul pavimento. Ho letto anche, su qualche pubblicazione di contenuto religioso, la relazione di miracoli e di grazie prodigiose, che si attribuiscono alla intercessione di Papa Giovanni. Ciò non mi stupisce e non mi meraviglia affatto, perché se già ciò capitava mentre era ancora in vita, come del resto avveniva per l'ombra di San Pietro che operava miracoli, la sua intercessione presso Dio ora è diventata potente, ed i miracoli sono anche più facili, perché in Dio egli può meglio vedere le necessità nostre e venirci in soccorso.

Mi hanno riferito che specialmente i turisti stranieri, di passaggio per l'Italia, vanno alla ricerca affannosa di fotografie e medaglie di Papa Giovanni, a cui affidano le proprie persone, le proprie famiglie, i propri figliuoli. Hanno grande fiducia in lui, nella sua intercessione, ed io sono certo che non ne andranno delusi.

Mi raccomando anch'io ogni giorno. Ho affidato al suo cuore questa nostra Diocesi Torinese, perché l'abbia ad assistere e proteggere, specialmente ora che il suo Pastore è afflitto dagli acciacchi della vecchiaia; ed insegni a tutti i miei diletti e venerati Sacerdoti, a tutti i carissimi miei diocesani ad operare sempre « de corde puro, conscientia bona et fide non ficta ». Questa è perfetta carità, voluta dall'Apostolo S. Paolo ed a noi inculcata tramite l'insegnamento dato al suo discepolo Timoteo, mentre lo mette in guardia dai fanfaroni, che la legge fabbricano o interpretano per giustificare la propria incoscienza: « A quibus quidam aberrantes, conversi sunt in vaniloquium, volentes esse legis doctores, non intelligentes neque quae loquuntur, eque de quibus affirmant. Scimus autem quoniam bona est lex, si quis ea legitime utatur ». Tale fu sempre Giovanni XXIII nei suoi discorsi e nelle sue azioni; sempre coerente a se stesso, perché si specchiava nel Vangelo di Gesù, ed i suoi insegnamenti erano frutto di vita vissuta: « Coepit facere et docere ». Se vogliamo che i nostri fedeli ci seguano, dobbiamo precederli col buon esempio, prima ancora che ammaestrarli dal pulpito con la nostra dottrina.

* * *

« Ex abundantia cordis os loquitur ». Non è la prima volta e non è l'unica volta che vi parlo di Papa Giovanni. L'ho già commemorato in diversi modi ed a diverse riprese, secondo che portavano le circostanze; ma questo mio ritorno sull'amabile figura del « Papa della bontà » come tutti ormai lo hanno definito, vuole essere una commemorazione come in famiglia. La commemorazione ufficiale fu già tenuta in Cattedrale dal mio Vescovo Coadiutore, e l'avete potuta leggere tutti sulla Rivista Diocesana, che la riportò nel numero del mese scorso. Papa

Giovanni avrà ancora tante cose da dirci, e ce le dirà parlando al nostro cuore, al cuore di ciascuno di noi, accompagnando la sua parola con quel sorriso largo che tutti conquistava, e con quei gesti a scatti ed a ripetizione che incatenavano l'attenzione e rendevano anche più simpatici i suoi discorsi, riboccanti sempre di tanta sapienza divina, per cui « spectaculum factus est mundo, angelis et hominibus ».

Il 12 Giugno u. s., come i giornali e la radio hanno annunziato per quel lodevole rispetto con cui l'opinione pubblica accompagnava gli Em.mi Padri Conclavisti in ogni loro movimento, col direttissimo delle 21,15 sono partito per Roma, onde essere presente agli ultimi tre dei « novendiali » solenni nella Basilica di S. Pietro, in suffragio di Giovanni XXIII, tenuti dal Sacro Collegio dei Cardinali. All'ultimo dei « novendiali », celebrato dell'Em.mo Cardinale Decano Eugenio Tisserant, con elogio funebre tenuto nella lingua ufficiale della Chiesa e cioè in latino, erano presenti 83 Delegazioi estere: una funzione veramente imponente!

Nel pomeriggio del 19 Giugno, alle 17,30 ha avuto inizio il Conclave per la nomina del Successore. E qui vi risparmio quella cronaca, che è nota a tutti: e cioè alle ore 12,10 del 21 Giugno, festa liturgica del Sacro Cuore di Gesù, il Cardinale Protodiacono annunciava dalla Loggia esterna centrale della Basilica di San Pietro, alla Piazza sottostante gremita di folla all'inverosimile non ostante l'ora non propizia ed il clima torrido della stagione, che il Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, era stato nominato legittimamente Papa, ed aveva assunto il nome di Paolo VI. L'annuncio fu accolto da una acclamazione entusiasta della folla, ed in un baleno si propagò ovunque e raggiunse gli estremi confini della terra: « Sicut fulgur exit ab occidente, et paret usque in orientem! », suscitando dappertutto l'entusiasmo che raccolse a Roma.

Miei venerati Sacerdoti: non ringrazierò mai abbastanza il Signore per avermi concesso di partecipare a 3 Conclavi. Non è affatto possibile descrivere che cosa si prova quando si è nella Cappella Sistina per deporre il voto sulla scheda, ed essere così strumenti dello Spirito Santo nel formidabile compito di eleggere, fra i tanti Cardinali, tutti degnissimi e con un passato ricco di benemerenzze a servizio della Chiesa Santa, ricco di esperienze pastorali, quello che, in coscienza, ognuno giudica più idoneo, in Domino, a prendere la successione di Pietro quale Vescovo di Roma, e diventare così « ipso facto et ope legis », il Vicario di Gesù Cristo, l'Episcopus Ecclesiae Catholicae! Mancano le parole su qualunque vocabolario, anche su quello che è il più ricco di vocaboli, e mancano le espressioni adatte al momento così grandioso e solenne! Non riesco poi neanche a balbettare la mia commozione, la trepidazione che si prova per quella che dovrebbe essere l'ultima votazione e dovrebbe quindi portar alla tradizionale « fumata bianca »! E poi l'entusiasmo intimo che vorrebbe esplodere in qualche cosa, quando tutti i baldacchi-

ni vengono abbassati, e rimane solo quello dell'Eletto, che ha risposto con voce tremula alla richiesta, avanzata dal Cardinale Decano, del suo libero consenso alla elezione avvenuta nelle forme legittime! Vi confesso che in quel momento si rimane insoddisfatti, fino a quando non si va al nuovo Papa per la prima « adorazione ». Allora soltanto il cuore è tranquillo e sereno e non più inquieto, perchè con quel gesto di profondo ed alto significato, l'anima ha fatto la sua dedizione e la sua offerta spontanea, cordiale e piena. Fino a ieri il nuovo Papa poteva essere il mio discepolo ed anche il mio figliuolo spirituale; ma da oggi è diventato il mio Maestro ed il mio Padre: vi assicuro che non occorre molta fede per essere convinti del cambiamento: lo si sente subito dentro di noi, non appena è avvenuta l'elezione, per quella letizia interiore e spirituale che invade l'anima.

Per due Conclavi ho avuto la grande fortuna, che io ritengo una grazia di predilezione da parte del Signore e motivo quindi di maggiore corrispondenza da parte mia, di avere la « Cella » attigua a quella dell'Eletto. Nel Conclave dell'Ottobre 1958 la mia Cella portava il n. 16 e quella del Card. Roncalli portava il n. 15: eravamo quindi vicini di Cella nell'Appartamento della Guardia Nobile.

Nel Conclave ultimo, il Card. Montini occupava la Cella n. 11 ed io quella n. 12 nell'Appartamento del Prefetto della Biblioteca Vaticana, in fondo all'interminabile splendida galleria, che è il « Lapidarium ». L'appartamento del Prefetto della Biblioteca Vaticana in realtà non mi era del tutto sconosciuto. Avevo avuto occasione di salirvi, dietro cortese invito dell'allora Bibliotecario Padre Albareda dei Benedettini, ora Cardinale di S. R. C., onore e lustro del Sacro Collegio e, mi permetto aggiungere, mia carissima conoscenza ed Amico da tanti anni, il 19 Luglio 1943, durante il furioso primo bombardamento di Roma che fece un migliaio di vittime nei quartieri popolari di S. Lorenzo al Verano. Io mi trovavo in Vaticano, e precisamente nella loggia della Segreteria di Stato, quando sibilarono le sirene dell'allarme e tuonarono le contraeree di Roma. L'allarme durò parecchio, ed il carissimo Padre, che mi vide, mi invitò nel suo alloggio in attesa del cessato allarme. Così ho fatto allora conoscenza con quella, che sarebbe poi stata la mia « Cella » durante il Conclave del Giugno 1963.

Eravamo dunque vicini di Cella il Card. Montini ed io. Fu un amabile scherzo della Provvidenza, che voleva certamente favorire l'umile Arcivescovo di Torino, questo ripetersi di vicinanza di Cella con Colui che sarebbe stato l'eletto: e voi sapete che l'onore del padre è onore dei figli!

Perchè, in verità, al Card. Montini era stata sorteggiata una « cella » nei così detti « soffittoni », al di sopra dell'Appartamento Pontificio. All'ultimo momento invece venne trasferito in detto appartamento del Prefetto della Biblioteca, al posto che avrebbe dovuto essere occupato dal Card. Barbieri, Arcivescovo di Montevideo, seriamente infermo perchè

affetto dal morbo di Parchinson, come tutti sanno. Così per un fortuito e felice caso, se di caso è lecito parlare, quando invece noi sappiamo che in tutto e sempre è la bontà del Signore che dispone ogni cosa, anche le più insignificanti, il vostro vecchio Arcivescovo è stato circondato da tante delicate attenzioni da chi gli era carissimo Confratello nell'Episcopato, ed oggi è Pastore e Padre, Maestro e Guida delle nostre anime, ed ha assunto il nome di Paolo VI; nome che di per se stesso è tutto un programma da svolgere o, meglio, da continuare. Queste delicate attenzioni hanno avuto il loro culmine nell'affettuoso inatteso abbraccio, nella Cappella Sistina, alla terza « adorazione », che tutti hanno potuto vedere per televisione, e che mi ha profondamente commosso ed anche, ve lo confesso candidamente, mi ha turbato! Io mi avvicinavo al Papa nel mio turno, seguendo gli altri miei Confratelli del Sacro Collegio, per inginocchiarmi e prostrarmi ai suoi piedi, per offrirgli la mia filiale devota obbedienza anche a nome di tutta la mia diletta Diocesi di Torino, dei Sacerdoti e dei fedeli; ed invece il Papa, Paolo VI, ha voluto scendere dal Suo trono per un affettuoso gesto, che ho compreso in tutto il suo più delicato ed alto significato; e sono certo che ciò fu di grande edificazione per i miei diocesani, che me lo hanno telefonato a Roma e me lo hanno scritto! Deo Gratias. Lì per lì ne sono rimasto stordito: ritornato al mio scranno mi sono sovvenuto della scena evangelica del Divin Maestro con il piccolo Zaccheo: Zaccheo voleva andare a Gesù, e Gesù invece andò da lui, nella sua casa: « Zachee, festinans descende, quia hodie in domo tua oportet me manere »!

Attenzioni e delicatezze che si rinnovano nel prezioso telegramma fattomi giungere a Torino, al mio ritorno in Sede, e che ho desiderato venisse pubblicato su questo numero della Rivista Diocesana a nostra edificazione ed esaltazione, a gloria di Dio e per l'onore della nostra diletteissima Diocesi.

* * *

Vi devo confidare, o miei dilette Confratelli nel Sacerdozio, che le relazioni tra l'Arcivescovo di Milano e l'Arcivescovo di Torino costituiscono ormai una dolce e cara tradizione, come di fratelli nel Signore. Già il compianto Servo di Dio Card. Ildefonso Schuster accoglieva sempre con tanto affettuoso garbo i miei inviti: e noi lo ricordiamo Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Nazionale del 1953, così come non possiamo dimenticare il suo pellegrinaggio per venire a venerare la Santa Sindone, ripetendo il gesto di devozione del grande suo antecessore S. Carlo.

Il suo Successore sulla Cattedra di S. Ambrogio, il Card. Giovanni Battista Montini, ha continuato ed ampliato questa tradizione. Noi l'abbiamo avuto parecchie volte a Torino, e lo ricordiamo soprattutto sul nostro Monte dei Cappuccini per inaugurare con noi la Statua della Madonna dei Lavoratori ed ascoltare il radiomessaggio del Santo Padre Giovanni XXIII, che aveva benevolmente aderito al desiderio che io stesso gli avevo rivolto. Nè possiamo dimenticare il ma-

gistrale discorso da lui tenuto al Teatro Alfieri, su invito della Direzione Generale della Fiat, sui doveri e diritti del lavoro, quale profondo commento alle Encicliche Papali sul delicato argomento.

Al vostro Arcivescovo scriveva sempre lettere di suo pugno; ed ancora per il mio 87° compleanno, il 24 Maggio scorso, ricevetti da lui un messaggio augurale pieno di benevoli espressioni all'indirizzo della mia umile persona.

Anche quando si recò ad Arona per pregare sulla tomba dell'indimenticabile Mons. Pini, suo maestro ed amico nella assistenza spirituale dei giovani Universitari Cattolici, si ricordò del concittadino Aronese e mi inviò un suo pensiero.

Poi ci siamo incontrati al Conclave, e questa è storia recente.

Sarete forse curiosi di conoscere qual'è stato l'oggetto del nostro primo incontro nel pomeriggio del mercoledì 19 Giugno, in Vaticano, per il Conclave. Ed eccomi ad accontentare la vostra giusta e spiegabilissima curiosità, che fa pure storia nella cronaca che vi sto esponendo. Del resto ho desiderio anch'io di dirvelo!

Ci siamo incontrati nella lunga e vasta galleria del Lapidarium, ed eravamo indirizzati tutti e due a prendere possesso delle « Celle » a noi destinate dalla sorte della Provvidenza del Signore. Io stavo avviandomene lentamente, ed egli mi raggiunse con quel suo passo svelto e giovanile, per cui te lo vedi al fianco senza che te ne accorga! Dopo i soliti brevi convenevoli d'uso, mi chiese a bruciapelo: « Eminenza, è contento de "L'Italia" »? Gli ho risposto anch'io con poche parole che, a ripensarci su, valevano più di qualsiasi lungo discorso o ragionamento: « E' il primo e l'unico giornale che io legga di mattino presto, subito dopo la celebrazione della S. Messa, prima ancora della solita colazione e delle udienze ». Ne è rimasto visibilmente soddisfatto, e lo sono rimasto anch'io, perchè desideravo dare questa meritata attestazione di stima e di gratitudine a quanti danno la loro non facile collaborazione ad un apostolato tanto importante ed essenziale ai nostri giorni. Come potremo infatti supplire alla mancanza di un giornale cattolico, che sia tale non soltanto per ispirazione o perchè gli scrittori sono di religione ed anche di pratica vita cattolica, ma lo sia per la formazione dello spirito evangelico, tale che possa entrare nelle famiglie senza offenderne mai quei sentimenti di delicata formazione ad ogni virtù cristiana, che per grazia di Dio è ancora eredità e tradizione delle nostre terre? Approfitto anzi della felice opportunità che mi si offre, per ringraziare pubblicamente la Redazione e la Direzione de « L'Italia » di Milano e la Redazione della pagina di Torino, che ci offrono un quotidiano interessante e ricco di notizie, tale da esaurire le novità della giornata. So per esperienza che si tratta di un compito non molto facile, e quindi è anche più sentita la mia riconoscenza a quanti vi danno il loro interessamento non soltanto di critica, ma di fattiva e feconda collaborazione.

Il Card. Montini, ho detto, è rimasto molto soddisfatto della mia risposta; ha poi continuato il discorso sull'argomento, e si è rifiutato di precedermi nel salire i 50 scalini che portavano alla « Cella »: mi seguì con molta pazienza, anche se mi usò la cortesia di indirizzare un complimento alla mia reale vecchiaia!

Conservo ancora nel cuore l'eco della sua delicata, fraterna, comprensiva attenzione verso la mia vecchiaia, la prima volta che suonò in Conclave la campanella, che radunava gli Em.mi Cardinali nella Cappella Sistina per la votazione. Prima che discendessi la scala dell'appartamento, egli mi disse: « Eminenza, segni sempre lei il passo »! Ne sono rimasto profondamente commosso, ed ho avuto la sua desiderata compagnia per tutto il lungo tragitto. Lascio a voi immaginare con quale pazienza ha dovuto accompagnare il mio passo lento e impacciato! In seguito ho creduto di dovergli risparmiare tale penitenza, pensando che la discrezione è una virtù che sta bene ovunque e dappertutto: il proverbio dice che la discrezione sta bene anche all'inferno! Non so se sia vero, ma il proverbio è quello!

I giornali hanno anche dato i particolari sulla lunghezza del percorso che dovevo compiere nella giornata e degli scalini che dovevo salire per raggiungere la Cella! Sono curiosità di cronaca, che per il giornale possono avere la loro importanza, ed i giornalisti lo sanno! E sono curiosità che molte volte servono a distendere i nervi dei lettori, che sono quasi sempre sottoposti a notizie sensazionali di cronaca nera, purtroppo! Tutto sommato, devo confermare che ogni giorno dovevo camminare per circa due chilometri e mezzo, e salire quattro volte una scala assai ripida di 50 scalini; il tutto nel clima per nulla confortevole di un'afa opprimente ed umida, quale non ho mai incontrato in nessuna delle mie molte permanenze a Roma! Su questi particolari, metteteci ancora quello che pesa di più, e cioè il gravoso carico dei miei 87 anni di età, che c'erano già tutti, anche se freschi freschi dal giorno sacro alla nostra cara Madonna Maria Ausiliatrice, e voi potete farvi il ritratto esatto di quello che poteva essere il vostro Arcivescovo in quei giorni di intensa emozione e profonda commozione! L'avvenuta elezione di Paolo VI ha fatto dimenticare ogni altra cosa ed ha portato grande letizia nel cuore di tutti.

Un ultimo particolare vi voglio confidare, ed è questo: il nuovo Papa non ha voluto occupare subito l'Appartamento Pontificio, che pure era libero ed a Sua immediata disposizione, come di diritto e come Gli venne subito proposto da parte del Cardinale Decano. Ha preferito tornare nella sua Cella, cosa non mai avvenuta prima, ed ha desiderato consumare il pranzo coi Cardinali, alla stessa loro mensa, rifiutando anche il primo posto, al centro della tavola a ferro di cavallo, che Gli era pure stato amabilmente e premurosamente preparato dal Cardinale Decano. Ha voluto tornare al suo posto, a quello che occupava nell'ordine di precedenza fra i Cardinali, come dispone il Codice di Diritto Canonico, e subito dopo raggiunse per l'ultima

volta la sua Cella per un breve riposo (e ne aveva assolutamente bisogno), per ridiscendere poi ancora alla Cappella Sistina a ricevere la seconda « adorazione » dei Cardinali. Così ho avuto la inestimabile grazia, poichè io la ritengo sinceramente tale, di riposare anch'io nella camera attigua a quella del Papa, ciò che non mi era mai successo durante il mio lungo servizio di Vescovo e di Cardinale, nè avrei mai potuto neanche sognarmelo.

Questa così fortunata ed inaspettata circostanza, mi ha offerto la eccezionale opportunità, che reputo un vero privilegio concessomi dalla infinita misericordia del Signore « qui laetificat senectutem meam », di chiedere ed ottenere per la mia diletta Diocesi di Torino, la prima Benedizione Apostolica del nuovo Papa Paolo VI, dopo quella da Lui impartita « Urbi et Orbi » dalla Loggia esterna di S. Pietro. Siamo stati fortunati! L'ho chiesta questa primizia di Benedizione in modo speciale per il venerando Capitolo Metropolitano, per i Seminari della nostra Archidiocesi, tutti egualmente cari al cuore dello Arcivescovo, per i Parroci della Città e Diocesi, per tutti i Sacerdoti che lavorano nel ministero, per l'Azione Cattolica e le altre Associazioni Religiose, per i Religiosi e le Religiose, per tutti insomma i diletti figli, che sono stati affidati dal Signore alle mie responsabilità pastorali. E l'ho avuta nel modo più largo e più cordialmente paterno. L'ho già comunicata altra volta, ma fa sempre tanto bene al cuore ricordare queste primizie spirituali.

Poi venne anche il telegramma che faccio pubblicare a parte, su questo medesimo numero della Rivista, perchè rimanga « ad perpetuam memoriam », come a richiamare ogni giorno il nostro Magnificat ed il nostro Te Deum pieno di gratitudine, con l'impegno di corrispondere a tanti privilegi con una vita santa, e di elevare la nostra umile, ma fervida preghiera a Dio per il Santo Padre Paolo VI, « ut Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra. Et donet ei de rore caeli abundantiam et de pinguedine terrae substantiam », in modo che la sua carità sia completa e possa dare agli uomini quel Dio che si è fatto cibo e bevanda per le anime nostre, e possa pure venire incontro e provvedere alle loro necessità materiali, dando ad essi quel « panem quotidianum », che Gesù ci ha insegnato a chiedere ogni giorno al Padre suo e nostro che sta nei cieli.

Miei diletti e venerati Sacerdoti: ho creduto di dover fare un po' di cronaca in famiglia degli ultimi recenti grandi avvenimenti, che hanno interessato la Chiesa ed il mondo, lusingandomi di avervi fatto piacere. Naturalmente vi ho detto soltanto quello che vi potevo dire, senza venir meno a quei solenni giuramenti, che vengono richiesti a noi Cardinali prima di entrare in Conclave, per il segreto da conservare e da cui ci può sciogliere solo il Sommo Pontefice. Tutto il resto lo porto nel cuore a mio conforto ed a mia edificazione. Vi dico solo, come ebbi già a scrivere altre volte, che il Conclave è una cosa molto grande e della massima importanza; che supera per gran-

dezza ed importanza ogni avvenimento umano di qualsiasi genere: in esso è evidente la presenza e l'azione continua dello Spirito Santo, che assiste la sua Chiesa.

Con la medesima serena semplicità con cui Giovanni XXIII ha accolto ed accettato la sua elezione a Pontefice Sommo della Chiesa Universale, mettendo ancora una volta a disposizione del Signore quelle grazie che da lui aveva ricevuto in tanta abbondanza, e chinando il capo con un largo sorriso alla sua santa volontà, espressa chiaramente nei voti degli Em.mi Cardinali elettori: « Oboedientia et Pax »: così Paolo VI ne ha raccolto la gravosa e pesante eredità con eguale serena letizia nell'anima, « in nomine Domini »: i due motti si equivalgono nello spirito, e sono la continuazione di un identico servizio, mentre restano incisi a caratteri d'oro nei nostri cuori, a nostro incoraggiamento ed a nostro esempio.

Vi benedico tutti nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ed invoco sul vostro ministero e sulle vostre popolazioni la protezione di Maria SS. Immacolata e del suo castissimo Sposo S. Giuseppe. Amen. Sia lodato Gesù Cristo.

Torino, 25 Luglio 1963
 festa di S. Giacomo Apostolo

+ M. Card. Gorrafi
Ministero

La grande missione della carità

Discorso tenuto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo nel Duomo di Torino il 3 luglio 1963 al Convegno annuale dei Confratelli delle Conferenze di S. Vincenzo.

Miei carissimi Confratelli della San Vincenzo:

Sono appena tornato da Roma, col cuore inondato di tanta gioia spirituale per avere ancora una volta assistito alle magnificenze del Signore, partecipando per la terza volta ad un Conclave, che ha dato alla Chiesa una figura veramente eccezionale di Sommo Pontefice in Paolo VI.

Ed ho portato con me la Benedizione Apostolica, che il nuovo Papa mi ha affidato, affinché la partecipassi alla Diocesi tutta. Ne ho già dato comunicazione a mezzo del nostro giornale L'ITALIA a tutti i diletti figli Torinesi: al venerando Capitolo Metropolitano, senato dell'Arcivescovo; ai Seminari, dove si coltivano e crescono le più belle speranze della Diocesi; ai benemeriti Parroci ed ai diletti Sacerdoti, che nel ministero sono come le braccia dell'Arcivescovo; a tutti i fedeli, che formano un corpo solo in Cristo Signore.

Ma alla vigilia della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, mi è giunto un prezioso e tanto gradito telegramma a firma dello stesso Sommo Pontefice, che mi ha profondamente commosso. In esso il Santo Padre mi rinnova la sua Benedizione, affidandomi ancora una volta il desiderato incarico di parteciparla ai novelli Sacerdoti, che io avrei ordinato qui, in questa nostra Cattedrale, il giorno di S. Pietro, ed al mistico gregge dalla Provvidenza del Signore affidato alle mie responsabilità pastorali ed alle mie deboli cure.

Ai novelli Sacerdoti ho già avuto il conforto di comunicarle: ed ora sono lietissimo di farne partecipi anche voi, o miei carissimi Confratelli della San Vincenzo, che costituite una fra le porzioni più elette del mistico gregge affidato al cuore dell'umile Arcivescovo che vi parla.

La precedenza di ogni predilezione da parte dell'Arcivescovo è naturale che sia data ai Sacerdoti, specialmente ai novelli Sacerdoti, che sono le giovani forze nel grande esercito dei ministri di Dio per portare la grazia alle anime.

Ma subito dopo vengono quelli che sono i più vicini ed i più devoti collaboratori del Vescovo nel diffondere il bene e nel compiere opere di bene.

Fra questi, voi, o miei dilette Confratelli della San Vincenzo, tenete uno dei primi posti, perchè siete all'avanguardia dell'apostolato con l'esercizio della carità, che è la regina di tutte le virtù, ed è quella che dà forma, consistenza e merito alla nostra vita di cristiani. Quelli sono i sacerdoti di Dio, i ministri della grazia; e voi siete i sacerdoti della carità, ministri delle beneficenze e delle misericordie di quel Dio, che è carità per essenza: « Deus charitas est ».

Rivolgo pertanto a voi l'elogio che S. Pietro rivolgeva, nella sua prima lettera, ai cristiani dell'Asia Minore, dispersi tra i pagani di quelle vaste regioni: « Vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis »: voi siete una stirpe eletta per la meravigliosa vocazione che avete ricevuto; siete un sacerdozio regale, vale a dire un regno di sacerdoti, perchè ministri e distributori di quella carità, che non è soltanto pane, ma è soprattutto parola e amore di Dio: « Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo quod procedit de ore Dei »; voi siete gente santa, perchè vi siete consacrati completamente a Dio nel servizio dei fratelli poveri e sofferenti, onde essere santificati dalla carità ed essere santificatori nella carità. Finalmente voi appartenete a Gesù Cristo, e siete popolo di acquisto per diffondere il suo regno di amore in mezzo alla società: « quia sic est voluntas Dei, ut benefacientes, obmutescere faciatis imprudentium hominum ignorantiam »: perchè questa è la volontà di Dio, che voi, operando il bene, possiate chiudere la bocca ai detrattori, che per ignoranza bestemmiano Dio e la sua Chiesa. Niente può resistere alla forza della carità: essa riesce a spezzare i cuori più induriti nel male per ricondurli al bene; riesce a piegare la volontà più ribelli per farvi trionfare la grazia.

La vostra, adunque, è una missione grande, che vi avvicina alla missione stessa di Gesù: « Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur? ». Il Figlio di Dio ha ricevuto dal suo Eterno Padre la missione di portare sulla terra il fuoco della carità, il fuoco dell'amore di Dio, e di accenderlo in ogni anima. Ha ricevuto il mandato di portare la vita divina nel mondo per donarla agli uomini in misura sovrabbondante: « Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant ». Si è fatto povero per amore nostro, affinchè noi diventassimo ricchi della povertà di lui; ed ha proclamato la beatitudine delle povertà come la prima fra quante ci avvicinano e ci conducono al suo regno: « Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum ».

Miei cari fratelli e figliuoli in Gesù Cristo: com'è consolante questa dottrina dell'Apostolo S. Paolo sulla povertà evangelica che ci fa ricchi delle ricchezze stesse di Dio, e sulla virtù della liberalità che restituisce alle anime nostre, centuplicato, quanto noi doniamo ai nostri fratelli in povertà! Questa dottrina paolina non è altro che il riflesso della dottrina di Gesù, che ha il suo sigillo nella promessa di un premio adeguato in Paradiso: « Date et dabitur vobis: mensuram bonam, et confertam, et coagitatam, et supereffluentem dabunt in sinum vestrum ». Sono parole tanto belle, tanto buone, tanto incoraggianti, che dovrebbero ri-

manere scolpite nei nostri cuori per ricordarle soprattutto nei momenti di maggiore sfiducia in noi stessi e nella bontà del nostro apostolato: « Date con generosità e sarà dato a voi: misura giusta, e pigiata, e scossa, e colma, sarà versata in seno a voi, nella vostra anima ».

Come abbondiamo nella fede in ogni cosa, perchè in Gesù Cristo siamo diventati ricchi di ogni dono celeste, per la grazia che è stata diffusa nei nostri cuori; come le anime vostre sono ripiene delle virtù che le rendono care al Signore; come siete solleciti e diligenti nell'attendere e santificare voi stessi e ad edificare gli altri; così, o miei dilette Confratelli della San Vincenzo, così spalancate sempre il vostro cuore e la vostra anima ai Poveri, per farli partecipi di quelle ricchezze che voi avete ricevuto dalla grande bontà e dalla infinita misericordia del Signore. Così facendo, noi accumuliamo sempre nuove ricchezze per il cielo: la nostra povertà diventa moneta preziosa per santificare noi stessi ed essere i santificatori dei nostri fratelli: « Scitis enim gratiam Domini nostri Jesu Christi, quoniam propter vos egenus factus est, cum esset dives, ut illius inopia vos divites estis ». Ed è questo l'unico vero grande scopo della nostra vita: salvare l'anima nostra e quella dei nostri fratelli. Questo è lo scopo della nostra vita, ed è anche il comando di Dio, il quale vuole che ogni uomo si salvi e giunga alla cognizione della verità per giungere al possesso dell'amore. Egli comanda a ciascuno di noi di preoccuparsi non soltanto della propria anima, ma anche dell'anima del nostro prossimo: « Unicuique mandavit Dominus de proximo suo ».

Dice lo Spirito Santo nel libro della Sapienza: Beato l'uomo che non si lasciò corrompere dalla ricchezza; che possedendo l'oro, non se ne lasciò possedere e non ne divenne schiavo; che non si lasciò sedurre dalle cose della terra, e non ripose la sua speranza nel denaro e nei tesori. Chi è mai costui che si comportò in questo modo, e gliene daremo lode? perchè egli fece cose mirabili nella sua vita: « Quis est hic et laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in vita sua ».

Miei cari Confratelli: un mese fa e precisamente la sera del 3 Giugno scorso, il mondo ha assistito attonito al felice e beato transito del Sommo Pontefice Giovanni XXIII. Quella non fu una morte, ma fu un glorioso trionfo sulla morte; fu la vittoria dell'uomo giusto sulla morte, che è conseguenza e castigo del peccato. Noi tutti lo abbiamo constatato, ma soprattutto lo ha constatato il mondo intero, che se ne è sentito scosso sulle fondamenta traballanti delle sue massime, ed ha dovuto seriamente meditare sulla realtà della vita. Gli uomini tutti, credenti e non credenti, hanno compreso che Papa Giovanni non moriva sul letto della sua lunga agonia, ma andava incontro alla vita, alla vera vita, lasciando alla terra il suo corpo mortale per rivestirsi della immortalità. Abbiamo sentito tutti, in quell'ora, il grido del Profeta Osea, raccolto dall'Apostolo S. Paolo e rilanciato alla umanità intera da Papa Giovanni: « Ero mors tua, o mors, morsus tuus ero, inferne »: « ubi est mors victoria tua? ubi est mors stimulus tuus? »: la morte ha subito

la sua più decisa sconfitta, ed è stata assorbita nella vittoria: « Absorpta est mors in victoria ».

Ebbene, o miei dilette fratelli, Papa Giovanni, prima di chiudere gli occhi alla terra, ci ha lasciato il suo testamento spirituale, che è un inno alla sua condizione di umile figlio del popolo ed è un inno innalzato alla povertà. Egli ha infatti lasciato scritto:

« Nato povero, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della Santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra le mani — in misura assai limitata del resto — durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato. Apparenze di agiatezza velarono, sovente, nascoste spine di affliggente povertà e mi impedirono di dare sempre con la larghezza che avrei voluto. Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà, di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito e povertà reale; e che mi sorresse a non chiedere mai nulla, nè posti, nè denari, nè favori, mai, nè per me, nè per i miei parenti o amici ».

Questa è la preziosa eredità che ci ha lasciato Papa Giovanni: l'amore alla povertà ed ai poveri, tanto da ritenersi a servizio dei poveri e della Santa Chiesa. Questo accostamento ci deve essere non soltanto di edificazione, ma anche di incoraggiamento: Egli ha messo sul medesimo piano i Poveri e la Chiesa Santa di Dio, perchè i Poveri sono il tesoro più prezioso che possessa la Chiesa.

Termino rivolgendo a me ed a voi la esortazione, che l'Apostolo S. Paolo indirizzava ai Corinti per animarli ad essere generosi nelle loro collette per i cristiani poveri di Gerusalemme:

« Al presente la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza: affinchè anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, onde si faccia uguaglianza » come tra fratelli.

Non è certamente un bisticcio di parole, ma è una meravigliosa e consolante verità questo scambio reciproco di beni soprannaturali nella carità di Cristo, che tutti ci eguaglia, e nell'amore di Dio, per quel premio che ci attende in Paradiso. Perchè la sofferenza ha in se stessa l'efficacia della implorazione, che le proviene dalla Croce del Figlio di Dio, Salvatore e Redentore della umanità peccatrice, e la povertà apre gli scrigni dei tesori del Cuore di Gesù. E così sia.

M. Card. Sarrat
Mineo

Echi della elevazione del Card. Giovanni Battista Montini al Soglio Pontificio con il nome di Paolo VI

Il Signor Sindaco di Torino, Dottor Ing. Comm. Giovanni Carlo Anselmetti, faceva pervenire a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo copia della comunicazione da lui fatta al Consiglio Comunale, in Seduta Pubblica, lunedì 1° Luglio 1963. Eccone il testo:

Signori Consiglieri,

non possiamo aprire questo Consiglio comunale senza partecipare alla esultanza di tutto il mondo civile per la elevazione al Soglio di Pietro del Cardinale Giovanni Battista Montini, che ha assunto il nome di Paolo VI.

L'Uomo non ha bisogno di presentazione; è noto a tutto il mondo per le sue altissime qualità, per la sua preparazione, per la finezza del suo spirito, e soprattutto per l'amore che porta a tutti gli uomini.

Non è sufficientemente nota l'azione che durante la guerra l'allora Monsignor Montini compì a favore di coloro che soffrivano, a favore di coloro che erano privi di notizie dei loro cari; ma ben altro ancora fece nella sua lunga carriera di addetto alla Segreteria di Stato del Pontefice. Oggi, sul Soglio di Pietro, raccoglie una grande eredità, e da questo Consiglio parte l'augurio affinché possa sviluppare quest'opera santa, affinché possa portare la pace a tutti gli uomini di buona volontà.

Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo rispondeva con la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco,

La ringrazio sinceramente e cordialmente per avermi inviato il testo della comunicazione da Lei fatta al Consiglio Comunale, in Seduta Pubblica, sulla elevazione del Card. Giovanni Battista Montini al Soglio Pontificio, col nome di Paolo VI.

E' stata questa la terza volta che io ho partecipato ad un Conclave, e posso assicurarLa che si tratta di un avvenimento del tutto eccezionale, come di una speciale effusione di grazia da parte dello Spirito Santo.

Paolo VI è il degno Successore del grande e tanto buono Giovanni XXIII: ne ha ereditato il programma e ne ha ricevuto le consegne. Perchè sono convinto che su questo Conclave ha molto influito l'amabile e paterna figura di Papa Giovanni: Egli fu certamente presente col suo spirito a dirigere le votazioni degli Em.mi Padri Conclavisti, perchè fosse scelto Colui, che avrebbe dovuto avere il grave compito di essere il Suo esecutore testamentario! Perchè Papa Giovanni non ha lasciato soltanto a noi, per nostra edificazione ed incoraggiamento, il suo nobile testamento spirituale, ma ha pure lasciato alla Chiesa un testamento apostolico, che dovrà essere realizzato, e lo sarà nel modo più ampio e più degno da Paolo VI.

Non si poteva infatti pensare ad un nuovo Papa, senza tenere presente Papa Giovanni con la sua bontà sconfinata, ma anche e soprattutto col Concilio Ecumenico Vaticano II da Lui indetto ed inaugurato, con la « Mater et Magistra » e con la « Pacem in terris ». L'attuale Sommo Pontefice ha tutto il materiale pronto ed il programma tracciato: sopra di Lui vigila col suo sorriso e protegge, illumina e consiglia il non mai abbastanza compianto Giovanni XXIII, che ha insegnato agli uomini di buona volontà le vie che conducono alla pace ed all'amore.

La ringrazio per le nobili parole con cui ha voluto presentare al Consiglio Comunale il nuovo Sommo Pontefice Paolo VI, che ha davvero un passato pieno di benemeritenze a servizio della Chiesa, delle anime e della società, specialmente durante l'ultima grande guerra. Tutti conoscono le Sue eccelse doti di Sacerdote e di Vescovo; ma forse non tutti sanno della sua innata modestia e della sua umiltà senza confronti. Questa è una benedizione che non appare, altrimenti smentirebbe se stessa, ma è tanto più feconda di opere di bene perchè porta con sé l'approvazione e la benedizione di Dio.

Voglia gradire i sensi del mio particolare ossequio, con cui mi onoro professarmi

della S. V. Ill.ma
Devotissimo

+ M. Card. Gorra
Mineo

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

DOVERI DEL CLERO E DEL LAICATO CATTOLICO DI FRONTE AL PROBLEMA DELLE VOCAZIONI

E' tornata, fedele alle scadenze come tutto ciò che obbedendo alle leggi naturali accade fuori dell'influsso dell'umano volere, l'estate, e con essa, almeno per me, il momento più adatto per compiere un breve giro d'orizzonte per puntualizzare la situazione della Diocesi dall'angolo visuale del personale. E l'occasione si mostra anche più propizia perchè coincide con la pubblicazione dell'Annuario dell'Arcidiocesi, apparso fresco di stampa in questi giorni.

Le statistiche, si sa, possono essere manipolate in vari modi e non sempre corretti, ma, in qualunque maniera si interpretino le cifre riportate in detta pubblicazione, la conclusione che se ne deve trarre è, purtroppo, sempre la stessa: il Clero torinese è in regresso numerico in senso assoluto e, ciò che deve essere sottolineato, anche più in quello proporzionale.

Si leggono, e qualche volta trapela una sfumatura di orgoglio, le periodiche informazioni che ci rendono avvertiti dei continui sbalzi in avanti della popolazione torinese e del suburbio. E' di questo mese il raggiungimento di un milione e centomila abitanti per il solo agglomerato urbano, ma, a dispetto di quanti esultano per questo ingrandimento imprevisto della metropoli piemontese, io dico fra me e me: *« multiplicasti gentem, sed non magnificasti laetitiam »*.

Non è che si sia pessimisti ad oltranza, che non si scorgano i benefici innegabili che il crearsi quotidiano di nuove industrie reca a tanti nostri fratelli che da altre regioni corrono a Torino come falene attratte da una luce calamitata, e soprattutto riconosco lo sforzo delle Autorità che in ogni modo lavorano perchè, assieme al problema dell'impiego, siano risolti in modo umano quelli non meno importanti della casa, della scuola, dell'igiene, dei pubblici servizi.

E' il medesimo impegno del resto che anima i Parroci costruttori, che spinge Torino-Chiese a moltiplicare le case di Dio nel frenetico dilagare di quelle degli uomini, ed è giusto che si attribuisca pubblicamente una lode a questi coraggiosi, ma vi è un problema di fronte al quale gli altri tutti si ridimensionano in una misura più angusta, perchè, se non disarmati di fronte ad esso, la sua soluzione però ha aspetti che sfuggono alla migliore buona volontà.

E' l'impossibilità di risolvere l'equazione fra il numero decrescente dei Sacerdoti validi e la popolazione in continuo accrescimento. Se

le cifre dell'annuario vengono considerate superficialmente, è probabile che inducano in errore, perchè alla meno che quattrocento parrocchie dell'arcidiocesi si oppongono gli oltre 900 Sacerdoti del Clero secolare e gli altrettanto numerosi che appartengono a quello regolare.

La massa si sfoltisce quando da essa si sottraggono tutti coloro che l'età o l'infermità ha ormai obbligato ad abbandonare il campo del lavoro che pure amavano e nel quale volentieri avevano sopportato il « *pondus diei et aestus* », ma subisce anche una più grossa falcidia quando si detraggono tutti quei Sacerdoti che impegni vari distolgono al ministero pastorale propriamente detto, cioè della parrocchia. In primo luogo gli ufficiali di Curia, il cui personale sopporta un carico di lavoro che cresce in proporzione diretta con l'aumento della popolazione pur essendo rimasto quasi invariato l'organico; i Superiori e Professori dei Seminari cui è affidato l'avvenire della Diocesi; la famiglia degli Assistenti di A. C. e delle varie opere collegate con la stessa o in qualunque modo dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica; i Cappellani del Lavoro, gli addetti all'O.D.A. e al C.A.I. Un capitolo a parte meriterebbero i Cappellani degli Ospedali, sanatori, cliniche, ricoveri, convalescenziari perchè nel loro insieme rappresentano una cifra davvero imponente. Se poi ad essi addizioniamo i Cappellani delle Religiose si arriva alla conclusione documentata che i Sacerdoti non adibiti in cura d'anime costituiscono la metà circa di tutto il Clero dell'Arcidiocesi.

Evidentemente le occupazioni ora recensite non impegnano in egual misura il tempo dei nostri buoni Sacerdoti e, mentre il mio ringraziamento va cordialissimo a quanti dedicano le ore residue nel ministero coadiuvando i RR. Parroci, vorrei rivolgere un accorato invito alla minoranza che contenta di aver ottenuto un incarico sufficiente a far quadrare, brillantemente magari, il bilancio, non sente l'ansia apostolica di contribuire ad alleviare la crisi in cui si dibatte la diocesi nella cura d'anime.

I paragoni sono odiosi e le circostanze sono troppo differenti perchè si possa enunciare qualcosa in forma di principio; in più non vorrei precorrere quello che forse sarà attuato fra non molto dalla Chiesa più autorevolmente e universalmente, ma è auspicato da molti che perlomeno si venga in un futuro non troppo lontano ad una ridistribuzione dei redditi che assicuri un minimo ad ognuno, così da evitare la corsa agli incarichi più remunerativi, in confronto di altri, forse più onerosi e certamente altrettanto necessari, ma, per forza di cose, retribuiti in modo minore.

Vedrei volentieri soprattutto che quanti hanno uffici che concedono loro l'intera estate a disposizione, come pure gli altri che sono padroni interamente del loro tempo nei giorni festivi, si ponessero, parzialmente almeno, a disposizione così da permettere un indispensabile periodo di riposo a chi per tutto l'anno deve rimanere sulla breccia con le responsabilità di decine di migliaia di anime.

Desidero palesare la riconoscenza della Diocesi ai Superiori Regolari tra i quali molti, in misura sempre crescente, concedono dei loro religiosi a servizio della Diocesi, aiutando a porre le premesse per la soluzione della insufficienza numerica.

Quest'anno il nostro veneratissimo Cardinale Arcivescovo ha ordinato Sacerdoti sedici diaconi e in vista di questa iniezione di personale piovve sulla mia scrivania una sequela di richieste tutte motivate, pressanti che non dubitavano neppure di non poter essere esaudite. Ed invece... Basta riflettere che vi sono attualmente sei Parrocchie vacanti in Diocesi che sono stati designati i promotori per tre nuove Parrocchie cittadine, che a due Sacerdoti giovani è stato concesso di partire per le Missioni, che alcuni furono assegnati ad opere diocesane ed anche nazionali, che qualche Sacerdote si è ritirato per anzianità o infermità, che a questi occorre aggiungere l'ingente numero dei Confratelli passati a miglior vita, per pervenire alla conclusione che le nuove leve non riescono a ristabilire neppure lo *status* dell'anno precedente.

Per cui è logica e ovvia la deduzione: se non si perviene ad incrementare il gettito delle nuove leve seminaristiche attraverso la collaborazione di tutti coloro cui sta a cuore il bene della Diocesi, stante che è prevedibile un incremento numerico costante della popolazione, il disagio spirituale determinato dalla carenza del Clero è destinato a palesarsi sempre più imponente.

Ma anche per quanto riguarda il reclutamento dei fanciulli le previsioni non sono tutte rosee. Non insisto sugli argomenti triti già altre volte esaminati. In questa occasione vorrei dire il mio parere su un'opinione che, mi è stato riferito, è invalsa in qualche canonica e non vorrei si propagasse ulteriormente. Quella cioè che reputa, con la scuola media unica, essere ormai inutile il reclutamento dei fanciulli per Giaveno e per Bra al termine delle elementari, differendolo al compimento di tale scuola d'obbligo. A mio modesto avviso è questo un grave errore psicologico. Altro è accogliere in Seminario un fanciullo innocente ed altro quando è nella fase più ardua del periodo evolutivo, quando i fenomeni della pubertà si palesano in tutta la loro imponenza, e l'adolescente si troverebbe in quei frangenti a dover mutar ambiente e guida spirituale. Si creerebbero difficoltà insuperabili per i Superiori, senza contare che la malizia del mondo renderebbe di tanto più arduo il reclutamento quando essa avesse già fatto breccia nei cuori di questi giovinetti.

Nè vale obiettare che il miraggio della gratuità della scuola media unica sfoltirà di molto il numero delle vocazioni. La tenuità della retta del Seminario, paragonata al diffuso benessere causato dagli stipendi odierni, e la mai smentita generosità dei nostri Parroci, non può creare una seria difficoltà, e se qualche fanciullo non verrà a noi per una ragione del genere, il fatto potrà avere una sola interpretazione: trattarsi nel caso di una pseudo vocazione.

Altri è timoroso che i genitori non consentano ai figli l'ingresso in Seminario pensando che in caso di eventuale abbandono o dimissione incontrino poi difficoltà a reinserirsi nelle scuole statali. Anche questa argomentazione non regge perchè è ovvio che i nostri Seminari si adegueranno ai programmi statali e li completeranno unicamente per ciò che concerne il latino. Il rischio quindi è piuttosto che il giovinetto che avesse a ritardare l'ingresso a dopo la Scuola Media abbia poi a compiere un anno di integrazione.

Prego quindi tutti i Parroci, Sacerdoti, Chierici e Seminaristi in vacanza perchè facciano conoscere ed apprezzare l'ideale che essi stessi hanno un giorno abbracciato, così che nell'autunno i nostri Seminari abbiano a rallegrarsi per l'accresciuto numero dei fanciulli che iniziano il cammino che li condurrà, a Dio piacendo, all'altare.

Ho appreso con piacere le iniziative escogitate per far conoscere il Seminario: filmine, conferenze nelle parrocchie, visite organizzate a Bra e Giaveno, convegni di Genitori, raduni dei Fanciulli Cattolici.

Ho partecipato ai Convegni indetti dall'O.V.E., conosco lo zelo delle Zelatrici, ma supplico che in questi mesi si moltiplichino le preghiere, gli accostamenti personali e tutte quelle sante industrie che possono coadiuvare a rivelare una vocazione che attende forse soltanto un nostro gesto per palesarsi.

Le porte dei Seminari si aprano volentieri per questi incontri di fanciulli così che essi e i loro parenti scorgano come l'ambiente che li accoglierà è, anche sotto l'aspetto materiale, igienico, didattico del tutto soddisfacente.

Vadano magari, portati dai Parroci in gita premio, a Cesana a trascorrere qualche ora con i Chierici in quella villa che la Provvidenza ha permesso che si costruisse per il loro riposo estivo in località incantevole, e che Sua Eminenza il nostro venerato Cardinale Arcivescovo benedirà il giorno 12 agosto. Tutto può servire al tatto e allo zelo di un Sacerdote per provocare una risposta positiva a quel « *veni, sequere me* » che Gesù non si stanca di ripetere anche ai giorni nostri, ma che troppi orecchi disattenti o frastornati da molteplici altre voci non odono più.

Una luce di speranza è il successo del primo anno in cui si è sperimentato la sezione delle vocazioni adulte a Rivoli. Esperimento non privo di incognite in se stesso per la sua novità e più ancora per le condizioni ambientali, morali e didattiche, nelle quali si è svolto. Lo sforzo congiunto di tutti, di dedizione da parte dei Professori e di ammirabile tenacia da parte degli allievi, ha avuto un premio insperato.

Di 20 giovani, 19 hanno perseverato e, ciò che più conta, si sono inseriti con naturalezza e spontaneità nella vita del Seminario partecipandola in pieno nella comprensione e nel cammino verso quello ideale, accarezzato forse più che sperato, stante quello che fino a ieri veniva considerato un insuperabile impedimento: l'età.

Parecchie domande per il nuovo anno scolastico di giovani studenti, operai, professionisti sono già pervenute al Rettore di Rivoli ed è per me ragione di conforto e incitamento a perseveranza. La testimonianza di questi giovani nelle loro Parrocchie (ed anche nel loro ambiente di lavoro, perchè parecchi hanno ripreso nei mesi estivi la professione di un tempo) confido sarà semente feconda che, a tempo opportuno, con la grazia del Signore, donerà i suoi frutti.

Oltre tuttavia questa voce eloquente di un esempio che sprona, non manchi l'azione positiva degli Assistenti GIAC, di Gioventù Studentesca, delle ACLI, degli SCOUTS, dei Direttori spirituali, dei Professori di Religione, dei Seminaristi in vacanza affinchè tante anime giovanili che attendono forse un « *duc in altum* » per comprendere una chiamata ad essi non ancora del tutto manifesta, ma per la quale posseggono la disponibilità piena, dicano il loro sì a Gesù.

Nelle Colonie estive, nei Corsi di Esercizi, nei campeggi si offrono occasioni insperate per far brillare miraggi, per indicare cammini, aiutare a formare decisioni.

Che la mia povera parola trovi consensi ed attuazione per il bene della Diocesi sempre più validamente protesa in numerosità di Clero efficiente e santo nell'assolvimento dei suoi impegni sempre più ingenti ed ardui.

+ fr. F. Stefano TINIVELLA
Coadiutore

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data:

21 Giugno 1963 il Rev. Sac. DON PIETRO ROGLIARDI Priore di Coassolo S. Pietro veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di LANZO TORINESE.

26 Giugno 1963 il Rev. Sac. DON ALBERTO MENIS Priore della Costa di Cumiana veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di TAVERNETTE.

25 Luglio 1963 il Rev.mo Can. GIACOMO BUSO Segretario Generale dei Seminari veniva nominato RETTORE del Santuario di « N. S. di Lourdes » in MARTASSINA di Ala di Stura.

Con biglietto di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo Coadiutore in data 9 luglio 1963 il Rev. Sa. Giuseppe RICCIARDI è stato confermato nell'ufficio di Consulente Ecclesiastico del Comitato Provinciale del Centro Italiano Femminile di Torino.

TRASFERIMENTI DI VICECURATI

MICHIELS D. LEOPOLDO da Torino - Carmine alla Curia Ufficio Amministrativo diocesano.

BIANCO D. BERNARDO da Virle a Leini.

BUZZO D. GIUSEPPE da Rivoli - Cascine Vica a Torino - S. Gaetano.

CIVRA D. FERRUCCIO da Coazze a Rivoli - Cascine Vica

FASSERO D. GIOVANNI dalla Consolata a Leumann

NANI D. VALTER da Torino - S. Giuseppe Cafasso a Moncalieri - S. Vincenzo Ferreri.

PERINO D. ANGELO da Leumann a Marene.

NOTA D. PIETRO da Moncalieri - S. Vincenzo Ferreri a Torino - San Remigio

SOLA D. PIETRO da Torino - SS. Nome a Torino - San Cottolengo.

DESTINAZIONE DEI CONVITTORI DEL 2° ANNO

BARONI TANCREDI a Caramagna.

BENSO GIUSEPPE a Torino - Sassi.

BERGESIO GIOVANNI BATTISTA a Torino - Gesù Operaio.
 CRAVERO GIUSEPPE a Torino - SS. Pietro e Paolo.
 COSTA MICHELE a Torino - San Francesco da Paola.
 FERRERO ADOLFO a Savigliano - S. Andrea.
 GALLO PIETRO a Carignano.
 GARBIGLIA GIANCARLO a Torino - San Giorgio.
 GROSSO EMMANUELE a Torino - S. Francesco da Paola.
 LUPARIA D. BENITO CARLO a San Carlo Canavese.
 MARITANO ALDO a San Mauro Torinese.
 OSELLA GIUSEPPE a Torino - SS. Stigmate di S. Francesco.
 PERCELSI ADOLFO a Moncalieri - San Matteo.
 SUCCIO RENATO ad Avigliana - S. Maria Maggiore.
 GARIGLIO LUCIANO a Nichelino - Regina Mundi.

NB. — I suddetti vicecurati sono pregati di passare con sollecitudine in Curia per ritirare la tessera di vicecurato con le facoltà annesse.

RINUNZIA

In data 19 Giugno 1963 il Rev. Sac. DON ALESSANDRO BOSCO rinunziava all'Ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia di LANZO TORINESE, « pleno jure » unita alla mensa Vescovile.

NUOVO STATUTO DI CONFRATERNITA

Con decreto Arcivescovile in data 24 Giugno 1963 è stato approvato il nuovo Statuto della Confraternita di S. Rocco in Carmagnola.

NECROLOGIO

BRONSINO D. GIACOMO da Buttigliera Alta, Prevosto di San Pietro in vincoli in Tavernette di Cumiana; morto ivi 20 giugno 1963. Anni 69.

AIRAUDO D. CRISTOFORO da Villafranca Piemonte, Dott. in Teol. e Belle lettere; insegnante Scuole Medie; morto in Villafranca il 23 giugno 1963. Anni 71.

SACRE ORDINAZIONI IN GENNAIO

Il 1° gennaio 1963 in Torino nella chiesa dell'Istituto internazionale salesiano della Crocetta il Vescovo Coadiutore S. E. Mons. Stefano Tinivella, per mandato di S. E. Rev.ma il Signor Card. Arcivescovo, promuoveva al DIACONATO i Suddiaconi;

ARACIL SAVERIO — BALLARINI ANTONIO — BARCHIELLI GIULIO — BARRIOS GIUSEPPE PIO — CERVANTES ANDREA — DEL TORCHIO CARLO — DIAZ GIUSEPPE EDOARDO — ELVIRA ALICIO — FALK ROBERTO — GALLO LUIGI — GONZALES TOMMASO — KERKETTA ROBERTO — MAIO GIUSEPPE — MEHERS GIOVANNI — MUNOZ GIACOMO — NIHOUL FERNANDO — OROSTEGUI RAFFAELE — PICHIERRI GIUSEPPE — PONGUTA' SILVESTRO — RENNKAMP GIOVANNI — SCHNEIDER VALENTINO — SCHUH ENRICO — SHIRIEDA GIOVANNI — TENA RAFFAELE — VERBEEK LEONARDO — VILASBOAS EMMANUELE — ZAGO AGOSTINO tutti della Pia società di D. Bosco.

Il 20 stesso mese in Rivoli nella cappella del Seminario Arcivescovile S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *SUD-DIACONATO* i chierici:

ABRATE MICHELE — ACCOSSATO GIUSEPPE — ALBA ANDREA — ALESSIO GIACOMO — AMATEIS GIUSEPPE — ARIASETTO SERGIO — AVATANEO GIACOMO — BOSSU' ENNIO — BUNINO SERAFINO — DONALISIO GIOVANNI — GIUDICI ANDREA — MARITANO GIOVANNI — MIGLIORE MATTEO — RAGLIA GIUSEPPE — ROCAGLIONE MARIO — VACHA GIANCARLO — FOGLIATA EUGENIO tutti dell'Archidiocesi di Torino; al *DIACONATO* il Sudd. *BENEDETTI ANGELO* della Diocesi di Monopoli, ed al *PRESBITERATO* il Diac. *PRIMO SCIAINI* dell'Oratorio di San Filippo in Torino.

SACRE ORDINAZIONI IN FEBBRAIO

L'undici febbraio nella Basilica di Maria Ausiliatrice S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *PRESBITERATO* i Diac.:

ARACIL SAVERIO — BALLARINI ANTONIO — BARCHIELLI GIULIO — BARRIOS GIUSEPPE PIO — CERVANTES ANDREA — DEL TORCHIO CARLO — DIAZ GIUSEPPE EDOARDO — ELVIRA ALICIO — FALK ROBERTO — GALLO LUIGI — GONZALES TOMMASO — KERKETTA ROBERTO — MAIO GIUSEPPE — MEHERS GIOVANNI — MUNOZ GIACOMO — NIHOUL FERNANDO — OROSTEGUI RAFFAELE — PICHEIRRI GIUSEPPE — PONGUTA' SILVESTRO — RENNKAMP GIOVANNI — SCHNEIDER VALENTINO — SCHUH ENRICO — SHIRIEDA GIOVANNI — TENA RAFFAELE — VERBEEK LEONARDO — VILASBOAS EMMANUELE — ZAGO AGOSTINO tutti professi della Società di D. Bosco: Fr. *BENIAMINO* da Tarantasca — Fr. *ANGELICO* da San Michele Prazzo — Fr. *GIOFREDO* da Tarantasca professi dei Frati minori Cappuccini.

SACRE ORDINAZIONI IN MARZO

Il 9 marzo nella cappella del Palazzo Arcivescovile S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *PRESBITERATO* i Diac.:

BASTIANEL GIULIANO — PIBIRI RAFFAELE — CARUSO CALOGERO VINCENZO della Congregazione della Missione — ZUCCOLO LUIGI della Società di Maria ed al Suddiaconato BRICCHI NERVANO — GNESOTTO ROMANO della medesima Società.

Il 25 marzo nella Basilica di Maria Ausiliatrice S. Ecc. Mons. ALBINO MENSA vescovo di IVREA, per mandato di S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo, promuoveva al *PRESBITERATO* i Diac.:

ALLAMANDI FIORENTINO — ARTURO FELICE — BAGGALEY ERICO — BANDINI GIUSEPPE — BATTAGLIO LUCIANO — BORRELO FRANCESCO — CARR PIETRO — CASTELLINO GIORGIO — CHIARANTI UGO — DARWEL GIOVANNI — DE BONI AMADIO — DE GIOVANNINI SALVATORE — FANTIN TARCISIO — FEDERICI GIULIANO — GERMANETTO GRATO — GHILARDI GIOVANNI — GLOWICKI FELICE — GUZZONATO GIUSEPPE — HEALY GIOVANNI — ISOARDI GIANCARLO — MACARIO LORENZO — MARCHIONI MARIO — Mc DONNEL LORENZO — MORIN PATRIZIO — O'HALLORAN GIACOMO — OLEARO GIANPIETRO — OLIOSO ALDO — PALAZZIN PIERGIORGIO — PANDIMIGLIO ANGELO — PANE RENATO — PEROTTO PIER CARLO — PINAFFO GIUSEPPE — POLLA MATTIOT GIOVANNI — ROBSON GIORGIO — SARZOTTI ANTONIO — STRA ATTILIO — SUFFI NICOLA — VELLERE LIVIO — VIRANO GIANLORENZO — VUILLERMOZ SAMUELE — ZAGO PIETRO.

Il 30 nella cappella dell'Istituto Missioni della Consolata S. E.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *PRESBITERATO* i Diac.:

ALLARD EGIDIO — AUDET CLODOVEO — EMMANUELE AVELLO SANCHEZ — EMMANUELE BATTISTA COELHO — GIOVANNI BERTE' — ENRICO CRESPO — ILARIO CRISTOCOLINI — EGIDIO DELAGE — LUIGI FERRAZ — FRAZAO VINCENZO EDOARDO — GIOVANNI GASPARINI — FRANCESCO GIODA — GIUSEPPE GIOVANETTI — MARIO GUGLIELMIN — ARTURO MARQUES — GIOVANNI OBALLA — LUIGI PALUMBO — VALDEMARO PAOLESCHI — GIOVANNI PIOVANO — CARLO PIRES DA SILVA — FRANCESCO PODAVINI — CESARE POSOCCO — MATTEO POZZO — SALVATORE RENNA — NORBERTO RIBEIRA LOURA — SEVERO ANTONIO ROSSI — AUGUSTO TEDESCO — MARCELLO VAMPINI — GERARDO VOLTOLINI tutti professi dell'Istituto Missioni della Consolata.

Infine il giorno 31 nella cappella del Seminario teologico di Rivoli S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *DIACONATO* i sudd.:

ABRATE MICHELE — ACCOSSATO GIUSEPPE — ALBA ANDREA — ALESSIO GIACOMO — AMATEIS GIUSEPPE — ARIASETTO SERGIO — AVATANEO GIACOMO — BOSSU' ENNIO — BUNINO SERAFINO — DONALISIO GIOVANNI — GIUDICI ANGELO — MARITANO GIOVANNI — MIGLIORE MATTEO — RAGLIA GIUSEPPE — RONCAGLIONE MARIO — VACHA GIANCARLO tutti dell'Archidiocesi di Torino alunni del Seminario diocesano — FOGLIATA EUGENIO della Archidiocesi di Torino alunno della Piccola casa della Divina Provvidenza.

Il 30 marzo in Torino nella cappella dell'Istituto delle Missioni della Consolata da S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo sono stati promossi al *PRESBITERATO* in Diaconi:

ALLARD EGIDIO — CLODOVEO AUDET — EMMANUELE AVELLO SANCHEZ — EMMANUELE BATTISTA COELHO — GIOVANNI BERTE' — ENRICO CRESPO — ILARIO CRISTOFOLINI — EGIDIO DELAGE — LUIGI FERRAZ — VINCENZO EDOARDO FRAZAO — GIOVANNI GASPARINI — FRANCESCO GIODA — GIUSEPPE GIOANETTI — MARIO GUGLIELMIN — ARTURO PALUMBO — VALDEMARO PAOLESCHI — GIOVANNI PIOVANO — CARLO PIRES DA SILVA — FRANCESCO PODAVINI — CESARE POSOCCO — MATTEO POZZO — SALVATORE RENNA — NORBERTO RIBEIRO LOURO — SEVARO ANTONIO ROSSI — AUGUSTO TEDESCO — MARCELLO VAMPINI — GERARDO VOLTOLINI tutti Missionari della Consolata.

Il giorno 31 seguente a Rivoli nella cappella del Seminario Arcivescovile promoveva al *DIACONATO* i suddiaconi:

ABRATE MICHELE — ACCOSSATO GIUSEPPE — ALBA ANDREA — ALESSIO GIACOMO — AMATEIS GIUSEPPE — ARIASETTO SERGIO — AVATANEO GIACOMO — BOSSU' ENNIO — BUNINO SERAFINO — DONALISIO GIOVANNI — GIUDICI ANGELO — MARITANO GIOVANNI — MIGLIORE MATTEO — RAGLIA GIUSEPPE — RONCAGLIONE MARIO — VACHA GIANCARLO tutti alunni del Seminario teol. — FOGLIATO EUGENIO alunno della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino.

SACRE ORDINAZIONI IN APRILE

Il giorno 10 aprile a Torino nella cappella dell'Istituto Internazionale Don Bosco da S. Ecc. Rev.ma Fr. Stefano Tinivella O.F.M. Vescovo

Titolare di Cana Coadiutore dell'Arcivescovo, furono promossi al *SUD-DIACONATO* i chierici:

AQUILERA RAOUL — BERGAMELLI FERDINANDO — BLANCO GIOVANNI — BURKE GIOVANNI — COMITE GENNARO — CUNHA RUGGERO — DI NICOLA EDOARDO — FARINELLI LUIGI — FERREIRA CARLO — FORD NORMANNO — FUREY GEROLAMO — GENTILE ANTONIO — GROGAN BERNARDO — KOTGASSER LUIGI — LIEOU GIOVANNI — LISIERO DARIO — MAGGI DALMAZZO — MIZOBE FRANCESCO SAVERIO — NAKAGAKI GIOVANNI BATTISTA — PAZHEKADAVAN GIUSEPPE — PUTHA-NANGADY PAOLO — ROJAS MICHELE — RUDONI ANTONIO — RUEDA ALVARO — SILVA ELIO — SUAREZ RINALDO — TRIACA ACHILLE — VEGA ALFONSO tutti professi della Società di Don Bosco — MOTTA ANTONIO dei Missionari della Consolata, ed al *DIACONATO* il Suddiacono PADAMATTIMEL VARKEY della Società di Don Bosco.

SACRE ORDINAZIONI IN GIUGNO

Il giorno 8 Giugno nella cappella dell'Istituto Missioni della Consolata S. Ecc. Rev.ma Mons. Carlo Re, IMC. Vescovo titolare di Aspona, promoveva al *DIACONATO* il Sudd. MOTTA ANTONIO delle Missioni Consolata, ed al *SUDDIACONATO* i Frati: STEFANO AIMETTA — GREGORIO DE MARCHI — LUCA VIGNA dei Frati Minori, EGIDIO DA SFORZATICA — ALESSIO DA VILAFRANCA PIEMONTE — VINCENZO DA ACQUI dei Frati Minori Cappuccini; ed i chierici: CLEVA MARIO — HAMER COLIN — PICASSO MICHELE della Società di D. Bosco.

Il 29 giugno nella festa dei santi App. Pietro e Paolo nella Chiesa Cattedrale di Torino S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *PRESBITERATO* i Diaconi:

ABRATE MICHELE — ALESSIO GIACOMO — AMATEIS GIUSEPPE — ARIASETTO SERGIO — AVATANEO GIACOMO — BOS-SU' ENNIO — BONINO SERAFINO — DONALISIO GIOVANNI — GIUDICI ANGELO — MARITANO GIOVANNI — MIGLIORE MATTEO — RAGLIA GIUSEPPE — RONCAGLIONE MARIO — VACHA GIANCARLO ed il giorno seguente nella chiesa parrocchiale di San Massimo in Torino i Diaconi ACCOSSATO GIUSEPPE e ALBA ANDREA tutti dell'Archidiocesi di Torino alunni del Seminario di Rivoli.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO**CHIUSURA ESTIVA**

Si ricorda che l'Ufficio, come di consueto, osserverà la chiusura estiva dal giorno 1 al giorno 19 agosto incluso.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO**QUESTIONARIO DI INDAGINE SULLA CATECHESI PARROCCHIALE**

Alla data del 22 luglio avevano risposto il 45% delle Parrocchie.

Si pregano le rimanenti Parrocchie di far pervenire il questionario compilato al più presto, non oltre il 15 agosto.

ISTRUZIONI PARROCCHIALI

agosto Argomenti « ad libitum ».

1 settembre 7° Comandamento. Ingiusta dannificazione.

8 settembre 7° Comandamento. La restituzione.

15 settembre 8° Comandamento. Falsa testimonianza.

22 settembre 8° Comandamento. Contumelia, ecc...

CONCORSO VERITAS 1963**ELENCO DEGLI ALUNNI VINCENTI NELLA PROVA IN SEDE DIOCESANA****1) Viaggio a Roma, con udienza dal Santo Padre (13-16 settembre)**

BIANCO Rosa Maria

DELL'ORTO Bruna

FLORA Emilio

GUILLEVIN Regina

MIOLA Matilde

NOVALLET Anna Maria

POSSI Francesco

SOAVE Sergio

Tecn. Comm., Ciriè

Clotilde di Savoia, Torino

Gioberti, Torino

Maria Ausiliatrice, Torino

Einaudi, Torino

Berti, Torino

San Giuseppe, Torino

Arimondi, Savigliano

2) Soggiorno alpino (Claviere: 20-26 agosto)

ACETO Chiara	Alfieri, Torino
ALESSANDRI Adriana	Sommeiller, Torino
AMEDERU Salvatore	Avogadro, Torino
ANSELMO Vilgilio	Segrè, Torino
ARISSONE Mariangela	Berti Torino
BAQUE Bruno	Avogadro, Torino
BERTINETTO Piero	Valsalice, Torino
BONISCONTI Laura	Sommeiller, Torino
CAMPASSO Claudia	Regina Margherita, Torino
CARESIO Lucia	Maria Ausiliatrice, Torino
CIGNA Paolo	Avogadro, Torino
COCIGLIO Giovanni	D'Azeglio, Torino
CORA Romano	Avogadro, Torino
CUSINELLO Luisa	Berti, Torino
DE MARTINO Teresa	Berti, Torino
ELLENIA Lucia	Suore San Giuseppe, Torino
FERROGLIO Enrico	San Giuseppe, Torino
GALLONE Anna Maria	Gandino, Bra
GORIA Carlo Alberto	Sociale, Torino
HESS Laura	Sommeiller, Torino
MUSELLA Roberto	Cavour, Torino
OLIVERO Fabrizia	Sommeiller, Torino
OSSOLA Carlo	D'Azeglio, Torino
ROLANDO Tonino	Baldessano, Carmagnola
ROSSI Carla	Sommeiller, Torino
ROSSI Gian Piero	Einaudi, Torino
SENATORE Fulvio	Cavour, Torino
SPAGNOL Franca	Sommeiller, Torino
TABASSO Cristina	Alfieri, Torino
VAGHI Sergio	Sociale, Torino

3) « Evangelii e Lettere di San Paolo ». Ediz. SEI, 2 voll. con cofanetto

CAPELLO Maria Grazia	Sommeiller, s. s. Avigliana
CAPELLO Marinella	M. Mazzarello, Torino
CRISMANI Margherita	Guala, Bra
DUGHERA Carlo	Avogadro, Torino
FASANO Caterina	Guala, Bra
GALTER Lanfranco	San Giuseppe, Torino
GARENA Giovanni	L. Casale, Torino
LALA Riccardo	Alfieri, Torino
LAZZARETTI Marco	Avogadro, Torino
MELA Alfredo	Alfieri, Torino
MORI Massimo	Alfieri, Torino
MORINO Marisa	Lagrange, Torino

PISCHIUTTA Massimo
RAITERI Enrico
TRUCCO Ettore
VAZZANA Pietro

Galileo Ferraris, Torino
 San Giuseppe, Torino
 Gioberti, Torino
 Birago, Torino

4) « Meditazioni sulla Bibbia » di G. Brillet (Ediz. Paoline)

BARALE Carla
BARBERO Teresina
BORELLO Laura
CANTA Maria Grazia
CERUTTI Umberto
CROSIGNANI Ferruccio
FACCIONI Gianni
MONDO Carla
PANAROTTO Gianfranco
PASSI Maurizio
PERETTI Giuseppe
PIOVANO Luigina
RAVERA Silvano
ROSCIOLI Emiliana
STUARDI Ornella

Baldessano, Carmagnola
 Sommeiller, Torino
 Gandino, Bra
 Faà di Bruno, Torino
 Galileo Ferraris, Torino
 Sommeiller, Torino
 Segrè, Torino
 Einaudi, Torino
 Galileo Ferraris, Torino
 Avogadro, Torino
 Ind. e Artigianato, Savigliano
 M. Ausiliatrice, Torino
 Sommeiller, Torino
 Tecn. Commerc., Ciriè
 M. Mazzarello, Torino

TROFEO « VERITAS » PER GLI ISTITUTI MEGLIO CLASSIFICATI

Scuole Statali

Istituto Tecnico Industriale « Amedeo Avogadro » di Torino.

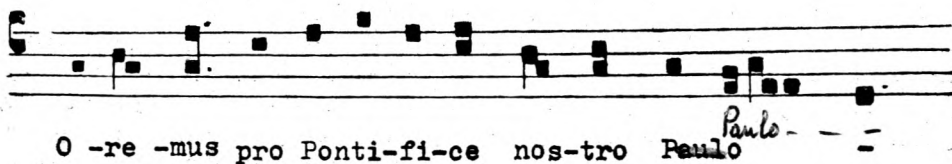
Scuole Private

Collegio « San Giuseppe » di Torino.

Associazione S. Cecilia

Canto dell'Oremus Pro Pontifice

Desideriamo segnalare il modo esatto di eseguire l'Oremus « *pro Pontifice nostro Paolo* » e domandiamo al Rev. Clero di correggere erronee interpretazioni da parte del popolo.



Il Delegato Arcivescovile
Sac. Filippo Appendino

SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE

Casus I

Aldus, in studiorum Universitate professor, omnes libros, etiam prohibitos, legit, ratus id ratione muneris sibi licere. Cum multas contra fidem et mores tentationes experiatur, dubitare coepit num sibi in legendis libris pergere liceat. At in dubio adhuc in lectionibus pergit. Excommunicationem timens se tandem ad confessarium sistit, ei rem aperit et licentiam legendi ab ipso petit. Confessarius pœnitentem interrogat num excommunicationem in libros prohibitos legentes agnoverit; et audiens pœnitentem dubium esse circa existentiam excommunicationis eum ut excommunicatum tractas. Ideo, nulla impertita ei absolutione, ad Ordinarium remittit sive ad absolutionem sive ad licentiam legendi obtinendam. Quæritur:

1. Quomodo iudicandus Aldus?
2. Quomodo iudicandus Confessarius?
3. Quomodo erat agendum?

Soluzione

Rispondo ai singoli quesiti.

Al 1° — Ecco come deve essere giudicato Aldo alla luce della Morale e del Diritto Canonico. Aldo formula un giudizio errato quando crede che la sola ragione di insegnamento dispensi dalla legge ecclesiastica relativa ai libri proibiti. Soggettivamente finchè dura la buona fede completa non pena; ma oggettivamente il suo operare è contrario alla legge della Chiesa.

Si può permettere ad Aldo la lettura di un libro proibito in caso di emergenza per cui abbia *necessità* di leggere e non abbia tempo o comodità di munirsi della licenza dovuta, a condizione però che allontani il pericolo prossimo di peccato. Il Cocchi sembra permettere ai Professori di belle lettere dei *classici* che per *legge generale* incapano nella proibizione canonica, qualora sia rimosso il pericolo di peccato. Il Cocchi dice che questa *epicheia* si può permettere a chi per ragione d'ufficio deve spiegare i classici e si appella ad una eccezione fatta per loro da Leone XIII nella Sua Costituzione « *Officiarum ac Munerum* ».

Però questa eccezione non è più riportata dal Codice e perciò sembra abrogata. Quando la sua coscienza viene agitata dal dubbio sulla liceità della lettura dei libri proibiti, viene a cessare la buona fede e incomincia per Aldo l'obbligo di inchiesta interrogando un competente per chiarire e rendere certa la sua coscienza. Non fa comodo ed agendo nel dubbio volontario pecca contro la legge naturale ed ecclesiastica esponendosi volontariamente al pericolo di violarla.

In quanto alla scomunica non si può affermare che l'abbia incorsa perchè non basta la falsa credenza o il timore di incorrere nella pena per esserne colpito. Si richiede la contumacia e la piena responsabilità. La contumacia consiste nel conoscere la pena e l'ignoranza affettata non scusa.

L'ignoranza invece anche gravemente colpevole scusa dalle censure quando si è la clausola « *scienter* » o « *praesumentes* » che esigono la piena responsabilità.

La pena irrogata dal c. 2318 p. 1 cioè la scomunica « *speciali modo* » riservata alla S. Sede contro chi legge libri di eretici, scismatici o apostati o libri proibiti personalmente dal S. Pontefice è esattamente di quelle che esigono la piena imputabilità. Quindi Aldo, pure essendo gravemente colpevole contro la legge, non incorre nella sanzione penale. Sbaglia poi il Professore Aldo quando si rivolge al Confessore per ottenere l'autorizzazione della lettura dei libri proibiti perchè questa licenza è di competenza della S. Sede e in casi particolari del Vescovo (c. 1402 p. 1°). E' ovvio che trattandosi di libri proibiti dallo stesso Ordinario del luogo questi ha la facoltà di concedere la licenza anche generale.

Alcuni Ordinarii hanno la facoltà delegata di concedere la licenza in modo generale anche per i libri vietati dal diritto comune.

Al 2° — Il Confessore ha errato nel ritenere Aldo come incorso nella censura e per conseguenza ha errato nel trattarlo come tale. Dimostra poi poca conoscenza dei poteri del confessore ignorando il diritto quando rimanda il penitente senza assoluzione. Infatti anche un Confessore di mediocre scienza è al corrente che in caso di necessità si può applicare il c. 2254 e dare l'assoluzione da qualunque censura con l'onere di ricorrere entro un mese all'Autorità Competente.

Erra pure mandandolo dall'Ordinario per l'assoluzione alla censura la quale se esistesse sarebbe riservata alla S. Sede e quindi sottratta alla competenza dell'Ordinario che non sia munito di facoltà speciale. Vi vedo pure una imposizione ingiusta con lesione della fama del penitente che si vede costretto a confessare i suoi peccati in foro esterno per avere una assoluzione di cui non ha bisogno.

Al 3° — E' facile indicare al Confessore l'itinerario giuridico esatto. Egli doveva ottenere dal penitente la promessa di non leggere più libri proibiti prima di essere munito delle debite facoltà. Gli era però consentita la lettura in caso urgente di grave necessità per tenere le sue lezioni. Per la debita licenza doveva indirizzarlo all'Ordinario il quale gli avrebbe dato la facoltà in base ai suoi poteri. In genere si richiede l'esposizione della causa e il permesso scritto.

Inoltre il Confessore doveva istruire il penitente sulla precisa portata della pena perchè il penitente non errasse a suo danno ignorando la legge che ha anche la funzione di costituire una remora al delitto.

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER IL REV.DO CLERO SECONDO LO SPIRITO DI S. VINCENZO DE' PAOLI

Anno 1963

Torino Valsalice - Seminario S. Vincenzo - Strada S. Vincenzo, 49 - Tel. 60.050

Dalla sera del 18 al mattino del 24 agosto

Dalla sera del 25 agosto al mattino del 31 agosto

Dalla sera del 8 settem. al mattino del 14 settembre

Dalla sera del 6 ottobre al mattino del 12 ottobre

Dalla sera del 10 novem. al mattino del 16 novembre

Genova - Seminario Missioni Estere - Via Fassolo, 29 - Tel. 61.805

Settembre: dalla sera del 15 al mattino del 21
 Ottobre: dalla sera del 13 al mattino del 19
 Novembre: dalla sera del 10 al mattino del 16
 Novembre: dalla sera del 17 al mattino del 23
 Dicembre: dalla sera del 14 al mattino del 21 (per ordinandi)

Savona - Convitto San Vincenzo - Via Ponzone, 4 - Tel. 20.392

Settembre: dalla sera dell' 8 al mattino del 14

Sarzana (La Spezia) - Collegio della Missione - Tel. 62.40

Settembre: dalla sera dell' 8 al mattino del 14

Mondovì - Casa della Missione - Via Vasco, 6 - Tel. 24.76

Settembre: dalla sera del 15 al mattino del 21

I Rev. di Sacerdoti che desiderano prendere parte ad alcuno di detti corsi, abbiano la bontà di porsi in comunicazione col Superiore delle rispettive case; egli si farà dovere di soddisfarli in tutte le loro richieste.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE**BUGELLEN.****Nullitatis Matrimonii**

(Menduni - Coccoli)

Il Signor Coccoli Guerrino di fu Ernesto e fu Maradei Anna nato a Omignano il 14 Agosto 1933, con ultimo domicilio a MIGNANEGO (prov. Genova), convenuto in causa, del quale si ignora l'attuale residenza, col presente

EDITTO

viene citato a comparire personalmente o per mezzo di procuratore legittimamente costituito, nella sede di questo Tribunale in Torino (Via Arcivescovado 12) il giorno 24 luglio alle ore 9 per procedere alla concordanza del dubbio nella causa di nullità di matrimonio intentata dalla Signora MENDUNI GIAMPIERA, attrice.

Il dubbio è stato proposto nella seguente formula « se consti della nullità del matrimonio in oggetto per violenza e timore incusso alla donna ».

Gli Ordinari dei Luoghi; i Parroci, i Sacerdoti e tutti coloro che avessero notizia dell'attuale residenza del predetto COCCOLI GUERRINO, procurino che il medesimo sia informato della presente citazione.

Il predetto editto sia affisso per giorni 30 alla porta del Tribunale Regionale in Torino, del Tribunale Ligure e di Biella e sia pubblicato sulla Rivista Diocesana locale.

Torino 22 Luglio 1963

il notaio attuario
Sac. Francesco Gariglio

Il Presid. di turno
Mons. Luigi Maffeo

BIBLIOGRAFIA

Una rivista per l'assistenza religiosa ai malati, vecchi, infermi e psicopatici

E' uscito « Anime e Corpi », Rivista di collaborazione tra Sacerdote e Medico per l'assistenza religiosa ai malati, vecchi, infermi e psicopatici.

La necessità di specializzare il Clero in cura d'anime (ed anche gli altri Sacerdoti che son sempre in ministero pastorale) in uno dei doveri sempre gravi anche se la più tormentata fretta apostolica sembra non sopportare le pazienti attese e le soste fiduciose accanto ad un sol malato; la necessità di aprire visuali nuove e competenze particolari per momenti decisivi, o comunque importanti; la logica del ministero sacerdotale che non può lasciare inefficace la preziosità della sofferenza, rendono opportuna e valida la rivista annunciata dall'O.A.R.I. (Opera Assistenza Religiosa Infermi).

La rivista sarà inviata gratis a tutti i Sacerdoti che ne faranno richiesta con la cartolina che sarà loro inviata tempestivamente.

Direzione. Redazione e Amministrazione:

Via alla Canonica 5
BREZZO di BEDERO (Varese)
tel. 51 900 - c.c.p. n° 27/1594

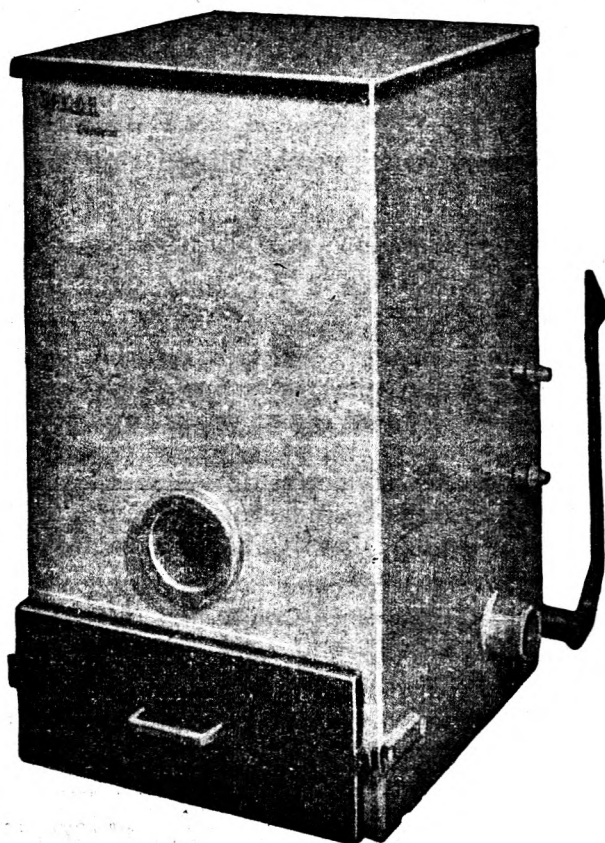
Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

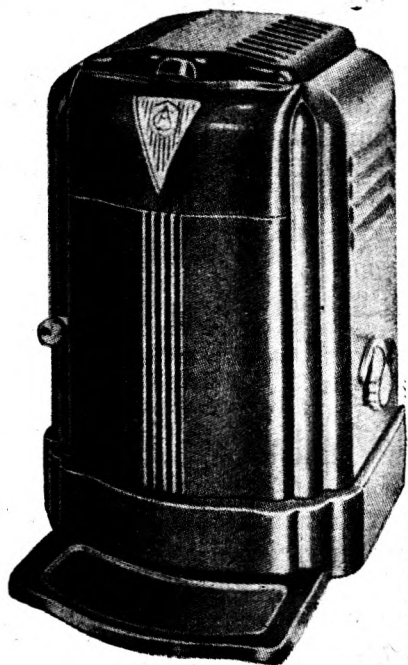
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS

Apparecchi da riscaldamento francesi



**CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta**

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene

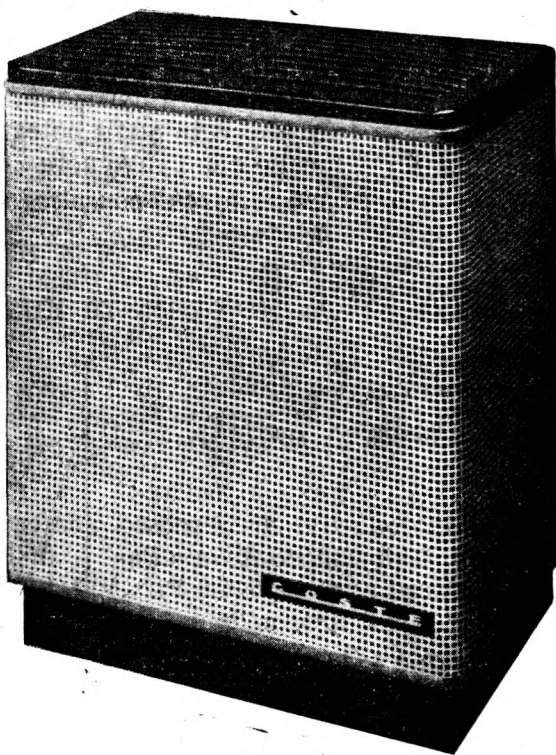
degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO

GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**



Giovanni XXIII

in alcuni scritti di
DON GIUSEPPE DE LUCA
con un saggio di corrispondenza inedita
Premessa e note di Mons. Loris Capovilla

La prima parte del volume raccoglie otto articoli scritti nel periodo 1958 - 1962, tra cui: *Giovanni XXIII uomo di fede - Il Santo Padre - Qualche linea per un ritratto*. Nelle altre parti la presentazione dello stesso De Luca a due scritti storici di Giovanni XXIII, corrispondenza A. G. Roncalli - De Luca (1945 - 1956) e altre carte inedite. Completano il volume di grande formato, in elegante edizione, dieci tavole fuori testo.

Pagine 148 - Lire 2.000

DON GIUSEPPE DE LUCA

Commenti al Vangelo Festivo

L'opera, in due volumi indivisibili, rilegati, raccoglie per ogni domenica e per tutte le altre solennità dell'anno liturgico, sette diversi commenti densi di fede e di arte quali potevano scaturire dalla penna del dottissimo prete lucano e dal suo cuore « innamorato di santità ».

Pagine 1496 compless. - Lire 5.000

QUADERNI DI HUMANITAS

Lettera Enciclica "Pacem in Terris"

Testo latino e versione italiana. Articoli introduttivi di: Ernesto Balducci, *Universalità della « Pacem in Terris »*; Giorgio La Pira, *Enciclica per il nostro tempo*.

Pagine 124 - Lire 600

Atti del primo Symposion di Sociologia Religiosa

Comprende le relazioni del convegno organizzato dal centro USE di Trento nell'ottobre '62, una nota bibliografica, una scheda per l'anagrafe parrocchiale.

Pagine 236 - Lire 1.500

EDIZIONI MORCELLIANA -- BRESCIA

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. S.S. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANGELISTA - Torino — Duomo di IVREA — Parr. S.S. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (Ivrea) — Parr. di BOLLENGO (Ivrea) — Parr. di CARAVINO (Ivrea) — Parr. di VALLO di CALUSO (TO) — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di SETTIMO TORINESE (TO) — Parr. di S. MARIA - Chivasso (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di TORRAZZA Piemonte (TO) — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. di Borgata Palera - MONCALIERI (TO) — Parr. di REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di SANGANO (TO) — Parr. S. BARTOLOMEO - Rivoli (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIGIONE (TO) — Parr. di ORIO CANAVESE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CANAVESE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di CUORGNE' (TO) — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di NONE (TO) — Parr. di RIVA di Pinerolo (TO) — Parr. S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. di PINASCA (TO) — Parr. S. PIETRO - Vallemina (TO) — Priorato Mauriziano - TORRE PEL-LICE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERNASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (TO) — Parr. S. MARIA - Racconigi (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi (CN) — Parr. di SOMMARIVA BOSCO (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Bra (CN) — Parr. S. ANDREA - Cuneo — Chiesa S. CHIARA - Bra (CN) — Chiesa PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. SACRO CUORE - Mondovì (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. di ROVASENDA (VC) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di VALDENGO (VC) — Parr. S. PIERRE (AO) — Parr. di ARVIER (AO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

**PIANOFORTI
ARMONIUM**

Mi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 --- TORINO --- Telefono 54.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.